



Note di produzione

Ci sono molti modi per dare un senso agli eventi dell'11 settembre. La televisione può trasmettere i fatti così come sono accaduti. Un reporter può scrivere la prima rozza stesura della Storia. Gli storici possono inserire i fatti in un quadro temporale più ampio e contestualizzarli... Anche i cineasti hanno un ruolo, e io credo che, talvolta, se si guarda in maniera chiara e con coraggio ad un singolo evento, si possa trovare nelle sue forme qualcosa che va oltre l'evento stesso, il DNA dei nostri tempi... Da qui un film sul volo United 93.

Paul Greengrass

Il cineasta PAUL GREENGRASS — il sensibile e impegnato sceneggiatore/regista di film che studiano l'impatto del terrorismo in Irlanda del Nord come *Bloody Sunday* e *Omagh*, la violenza a sfondo razzista come *The Murder of Stephen Lawrence* e l'abbandono di un soldato in *Resurrected*—punta ora la sua macchina da presa sul giorno che ha cambiato il mondo per sempre.

Con *United 93*, Greengrass crea un film avvincente e provocatorio che racconta la storia dei passeggeri, dell'equipaggio e dei controllori di volo che hanno guardato, con sempre crescente orrore, il volo United Airlines 93 diventare il quarto aereo dirottato, nel giorno dei più terribili attacchi terroristici che si siano mai svolti sul suolo americano: l'11 settembre 2001.

Il cineasta esplora i fatti di questo giorno raccontando la storia di un unico volo e dei suoi ordinari e casuali membri dell'equipaggio, degli uomini d'affari, delle mogli, dei nonni, degli studenti e di tutti quelli a bordo del Boeing 757 in volo verso San Francisco. Nel corso dei soli 90 minuti di volo dell'aereo, il mondo sottostante è entrato in un'era nuova e violenta – vista attraverso una nebbia che lentamente si è dissipata per rivelare che l'America intera era vittima di un attacco.

Dovendo affrontare lo sconcertante e gravoso compito di ri-creare gli eventi che ebbero luogo a bordo del maledetto aereo e a terra, Greengrass e i suoi ricercatori hanno fatto appello a miriadi di fonti, conducendo lunghissime interviste faccia a faccia con le famiglie dei 40 passeggeri e dell'equipaggio, con i membri della Commissione 11/9, con i controllori di volo e con il resto del personale militare e civile che ha partecipato agli eventi di quel giorno. Queste interviste sono state poi ordinate e, insieme ai dettagli delle registrazioni di volo, dei documenti pubblici e dei fatti storici, sono diventate la base del film, che è poi stato interpretato da un ensemble di attori bravi ma ampiamente sconosciuti – presentati democraticamente come dei casuali passeggeri di uno stesso volo – le cui improvvisazioni, basate sui fatti e dirette con intelligenza, hanno creato lo straziante dramma umano catturato dalle cineprese di Greengrass.

Il risultato è uno studio penetrante e incisivo - filmato in tempo reale – dell'incendiaria collisione tra la modernità e il vecchio mondo... e del coraggio nato in una circostanza così terribile.

Greengrass afferma: “Una delle ragioni per cui United 93 esercita un così grande potere sulle nostre immaginazioni è proprio perché noi *non* sappiamo esattamente cosa sia successo. Chi, tra noi, non pensa a quel giorno domandandosi come deve essere stato e come avrebbe reagito?”

Accurata ricerca condotta con il supporto delle famiglie dei passeggeri e dell’equipaggio che hanno perso la vita, *United 93* presenta un indimenticabile e illuminante ritratto di persone comuni che si confrontano con una situazione impensabile... e che diventano involontariamente i primi abitanti della nuova epoca del terrorismo globale, che ha avuto inizio quella mattina di settembre.

Greengrass è sceneggiatore, produttore e regista di *United 93* e, insieme al produttore LLOYD LEVIN (*Hellboy, Boogie Nights*), unisce le sue forze a quelle dei potenti produttori, presidenti di una delle società leader in Europa, la Working Title (*Orgoglio e pregiudizio, Love Actually – L’amore davvero*), TIM BEVAN e ERIC FELLNER. Dietro la macchina da presa, lavora con Greengrass il direttore della fotografia BARRY ACKROYD (*Un bacio appassionato, Bread and Roses*). Molti ex-collaboratori ritornano a lavorare con Greengrass in *United 93*, tra questi i montatori CLARE DOUGLAS (*Bloody Sunday, A Way of Life*), CHRISTOPHER ROUSE (entrambi i film *Bourne*) e RICHARD PEARSON (*Rent, The Bourne Supremacy*); lo scenografo DOMINIC WATKINS (*Alpha Dog, The Bourne Supremacy*); la costumista DINAH COLLIN (*Shooting Dogs, Bloody Sunday*); e il compositore JOHN POWELL (*X-Men: Conflitto finale*, entrambi i film *Bourne*). DEBRA HAYWARD della Working Title (*Tata Matilda, The Interpreter*) e LIZA CHASIN (*Orgoglio e pregiudizio, Wimbledon*) sono i produttori esecutivi.

Nello scegliere gli interpreti, i realizzatori del film hanno cercato di mettere insieme un gruppo composto da bravi attori (e, in alcuni casi, veri assistenti di volo, controllori e altro personale) che sono arrivati armati del loro talento e delle capacità necessarie a creare delle istantanee vivide e realistiche degli uomini e delle donne realmente a bordo e coinvolti con il Volo 93 della United Airlines. Tutti si sono avvicinati al tema del film con la massima sensibilità, tenendo ben presenti nelle loro menti due obiettivi principali: onorare la memoria delle persone che interpretavano e arrivare a, come dice Greengrass, “una verità credibile” (“a believable truth”) di ciò che accadde nel corso dei 91 minuti di volo.

LA PRODUZIONE

Paul Greengrass ha trascorso la maggior parte della sua carriera realizzando film socialmente impegnati e pieni di umanità su alcune delle questioni più spinose dei nostri tempi – il punto critico in cui la politica si trasforma in violenza, la fede in fanatismo – oltre ad aver diretto, nel 2004, un thriller di successo internazionale *The Bourne Supremacy*.

Viene ricordato soprattutto per la sua esplorazione, un ottimo esempio di cinéma vérité acclamato dalla critica, dell’incidente del 1972 a Londonderry, in Irlanda del Nord, in cui, durante una manifestazione per i diritti civili, 13 dimostranti disarmati sono stati uccisi dai soldati britannici – il viscerale film drammatico del 2002, *Bloody Sunday*. Nella sua recensione al film, il critico del *Los Angeles Times* Kenneth Turan lo ha chiamato: “un pezzo convincente di ‘advocacy cinema’ che prende allo stomaco e trasporta in un torrente di emozioni mentre esplora le orribili complicazioni di un giorno terribile. *Bloody Sunday* mostra la forza degli eventi reali comunicati in forma drammatica. Realizzato dallo sceneggiatore/regista Paul Greengrass partendo da un comune senso di offesa e oltraggio che non è stato cancellato, il film non esita mai, non perde mai il suo centro né le sue convinzioni. *Bloody Sunday* fa piena giustizia allo spirito di quell’orribile giorno, una giustizia indimenticabile.”

Greengrass è, per questo, la persona più adatta ad affrontare un film che riguarda gli eventi dell’11 settembre 2001, perché possiede sia la sensibilità verso il tema trattato che il talento cinematografico per occuparsi di un simile progetto (con le sue trame multiple e il punto di vista che si sposta continuamente). E’ da quel giorno di autunno di quasi cinque anni fa, che il cineasta voleva raccontare una storia degli avvenimenti epocali dell’11/9, ma la domanda era sempre la stessa: “A che punto, quando, va bene portare un momento così doloroso sullo schermo?”

Secondo Greengrass – e dopo le interviste con più di 100 membri delle famiglie e degli amici dei 40 passeggeri e assistenti di volo, vittime dell’attentato terroristico – il momento giusto è quando le famiglie dicono “Sì”.

Greengrass dice: “Si fanno e si sono fatti tutti i tipi di film. Facciamo film che ci divertono, ci intrattengono e ci fanno ridere, che ci portano in mondi di fantasia e che ci fanno capire cosa è l’amore. Ma c’è anche un posto per i film che esplorano la realtà del mondo. E Hollywood ha alle sue spalle una lunga e onorevole lista di film di questo tipo.”

Quello che Greengrass crede è che, esaminando la storia del volo United 93, possiamo vedere, in un microcosmo scioccante e nell’arco di una sola mezz’ora, le sfide che il nostro intero mondo si trova davanti.

Il regista continua: “Quaranta persone ‘normali’, come noi, hanno avuto 30 minuti per confrontarsi con la realtà che ora noi stiamo vivendo, per decidere se e come agire. Sono state le prime persone che hanno abitato il mondo post 11 settembre – in un momento in cui tutti noi stavamo guardando la televisione esterrefatti, incapaci di capire cosa stesse succedendo. In quel momento, le persone a bordo di quell’aereo sapevano invece molto bene – potevano vedere esattamente con chi avevano a che fare – e venivano messe davanti ad una scelta spaventosa. Rimaniamo qui seduti senza fare niente, sperando per il meglio, sperando che tutto finisca bene? Oppure facciamo qualcosa? E se sì, cosa possiamo fare?”

Mi sembra che queste siano le due possibilità che abbiamo oggi e che abbiamo sempre avuto a partire da quel giorno. Quando si guarda cosa è successo su quell’aereo, si può vedere che c’è stato un dibattito, una angosciata discussione nella circostanza più terribile. Quel gruppo di persone ha pesato le scelte, ha preso una decisione e ha agito di conseguenza. E io penso che se guardiamo cosa è successo, troviamo una storia di immenso coraggio e forza d’animo – quelle persone sono state molto, molto coraggiose. Ma troviamo anche saggezza.”

Riguardo al momento ‘giusto’ per un film sull’11/9, Allison Vadhan, figlia della passeggera del volo UA 93 Kristin White Gould, dice: “Le famiglie che hanno perso i loro cari, come noi, non supereranno mai il dolore. Non finirà mai per la nazione, per tutti quelli che lo hanno visto in TV. Sarà sempre toccante, difficile... una cosa che una parte di noi non vuole rivedere. Ma io credo che più film verranno fatti, meglio sarà. Non possiamo dimenticare. Dobbiamo ricordare cosa è accaduto, perché è accaduto. E non possiamo ingannare noi stessi pensando che, se dimentichiamo, non accadrà più.”

Sandy Felt, che ha perso suo marito Edward P. Felt su quel volo, spiega: “Nella vita ci sono tante cose difficili da fare, le facciamo solo perché sono giuste. Questa è una di quelle situazioni – mi sono lasciata coinvolgere in questo progetto perché era la cosa giusta da fare. Non posso negare la sua esistenza. Non so se fra un anno, fra due, per me sarà diverso – è successo, dobbiamo affrontarlo. Per questo è meglio darvi la storia, è meglio per me ricordare l’uomo che è stato ed essere in grado di tenerlo in vita in questo modo.”

Kenny Nacke, fratello del passeggero Louis J. Nacke, II, dice: “Sono felice che sia stato fatto questo film perché è l’anno del quinto anniversario di quell’evento – e oderei vedere che quei 40 individui sono stati dimenticati. Se i ruoli si fossero ribaltati? Me lo sono chiesto, ho detto ‘Bene, se fossi stato io sul volo 93 e mio fratello fosse qui oggi, cosa farebbe? Questo è il motivo per cui ho partecipato a questo progetto. Credo che lui avrebbe avuto la voce più forte. Avrebbe detto ‘Queste persone devono essere onorate e ricordate’. E io farò la mia parte perché questo avvenga e perché queste persone abbiano l’onore che gli è dovuto – non solo per chi sono stati, ma per quello che hanno fatto in quel giorno.”

Genesi del film

Molto prima che il contatto con le famiglie supportasse l’intenzione di Greengrass di fare un film sull’11/9, lo sceneggiatore/regista aveva seguito vigile la copertura dei media di quel giorno e del tempo che è seguito. Dopo aver finito *The Bourne Supremacy* e aver interrotto un progetto successivo, il cineasta ha ricominciato a pensare a questo film: “Ma non ero sicuro che fosse il momento giusto”.

Ha discusso l'idea con il produttore Lloyd Levin: usare *United 93* come punto focale, un prisma attraverso il quale osservare gli avvenimenti di quel giorno, e dare al pubblico “un punto di vista straordinario all'interno dell'11/9”. Greengrass si è poi messo a tavolino e, attingendo al lavoro e alle ricerche già fatte, ha scritto un documento che descriveva i suoi sentimenti, i pensieri e le sue idee sul film, che alla fine è diventato un trattamento di 21 pagine. Questo conteneva le motivazioni per le quali avrebbe voluto fare il film, oltre alla trama organizzata cronologicamente e scena per scena, che raccontava la storia generale di quella mattina come vista dalle persone che si trovavano sulle torri e nei centri di controllo a terra e da quelle a bordo dell'aeromobile. Il trattamento è stato usato per presentare il progetto; gli accordi per la produzione e la distribuzione sono stati chiusi nell'estate 2005.

Il piano di Greengrass di tenere la storia entro i confini dei controllori di volo e dei passeggeri e dell'equipaggio era intenzionale. Citando dal suo trattamento, il regista dice: “Non è un film che ha un chiaro sviluppo dell'arco dei personaggi. Quello che fa è prendere 44 individui mentre si ritrovano insieme all'aeroporto per un volo aereo, seguirli mentre salgono a bordo e filmare il loro viaggio di 90 minuti in tempo reale, tagliando solo con i vari centri di controllo aereo che seguono i loro progressi e sugli schermi dei quali l'intero orrore dell'operazione 11/9 si è sviluppata.”

Ad agosto, Greengrass ha convinto la sua socia Kate Solomon a occuparsi delle ricerche e dei rapporti con le famiglie. Solomon ha cominciato spedendo una lettera a tutte le famiglie dei passeggeri e dell'equipaggio del Volo *United 93* nella quale venivano presentati gli obiettivi che Greengrass si proponeva per questo film, e veniva chiesta la loro cooperazione per aiutarlo a stabilire il profilo di tutti quelli che erano a bordo. Alla fine, quasi tutte le famiglie hanno partecipato al progetto. Quello che è seguito, a settembre e ottobre, sono state sette settimane di colloqui/interviste faccia a faccia con le famiglie e gli amici, più di 100 in tutto.

Solomon racconta: “Desideravano essere coinvolti per onorare e ricordare i loro cari. E' ancora un argomento molto doloroso, ma molti hanno pensato che la loro partecipazione ci avrebbe aiutati a fare il film nel modo giusto.”

Le famiglie hanno continuato ad essere coinvolte durante tutto il corso della produzione di *United 93*. Sono state informate quando il casting è stato ultimato e sono stati loro inviati un elenco completo

degli interpreti e le foto degli attori che avrebbero interpretato i membri della loro famiglia – alcuni degli attori hanno anche conosciuto personalmente le famiglie, mentre altri hanno avuto solo dei contatti telefonici. Solomon inviava anche, ogni due settimane, delle newsletter, che tenevano informate le famiglie sui progressi nella realizzazione e le portava nel vivo del processo del ‘fare un film’ con articoli sul metodo di girare di Greengrass e su cose come la costruzione del set, la registrazione del suono e altri aspetti. Il regista ha anche registrato un messaggio video per le famiglie, che si poteva vedere in aree privatamente accessibili del web. Il risultato è stato un canale aperto di comunicazione tra i realizzatori e le famiglie, che non solo ricordava a tutti gli obiettivi del film, ma permetteva anche un continuo scambio di informazioni. (“Alcune famiglie hanno poi cominciato a chiamarlo ‘il nostro film’”, aggiunge Solomon.)

Per coprire il personale a terra, testimone dello sviluppo della tragedia di quel giorno di settembre, Greengrass ha incaricato lo scrittore ed ex produttore di *60 Minutes II*, Michael Bronner, di condurre una seconda serie di interviste con un vasto gruppo di militari e civili. Quando il grande quadro di quel giorno ha cominciato a chiarirsi con l'assemblamento di pezzi del puzzle prima geograficamente dispersi, Greengrass ha capito che la sua narrazione avrebbe dovuto comprendere scene in diversi luoghi-chiave: la torre di controllo dell'Aeroporto Internazionale di Newark (dove è partito il volo UA 93 e che, per la sua posizione, fornisce una vista dall'alto di Manhattan); i centri di controllo del traffico aereo di Boston (dove sono partiti i voli dirottati AA 11 e 175) e di New York; il centro operativo di comando nazionale di Herndon, in Virginia (sotto il comando del direttore delle operazioni nazionali Ben Sliney, al suo primo giorno in questo ruolo proprio l'11/09/01); e il centro delle operazioni militari nel Northeast Air Defense Sector (NEADS), nella parte settentrionale dello stato di New York. Il resoconto dettagliato di Bronner sugli eventi di quella mattina ha giocato un ruolo fondamentale nella costruzione della sceneggiatura di Greengrass.

Bronner ha inoltre cercato altre informazioni, basate sui fatti, su tutto quello che era in cielo quel mattino, dai dirottatori agli altri aerei (commerciali, militari e privati). Delle informazioni importanti sono venute anche dal Rapporto della Commissione 11/9; alcuni membri di questa Commissione hanno raccontato quello che sapevano prima di iniziare il film e sono stati presenti sul set durante le riprese.

Greengrass spiega: “In questo film abbiamo messo insieme uno straordinario numero di persone diverse che volevano che questo film fosse corretto – membri dell’equipaggio della United Airlines; piloti; le famiglie delle persone che erano a bordo, che ci hanno dato la loro opinione su cosa pensavano che i loro familiari avessero fatto, dicendoci che tipo di persona lei/lui fosse stata in ogni specifica situazione; controllori e membri dell’apparato militare; la Commissione 11/9. Abbiamo avuto un’expertise che, alla fine, permette di avere un discreta idea sulla forma generale degli eventi.”

La scelta degli interpreti

Il casting si è svolto principalmente a New York City, con convocazioni non solo per gli attori che somigliavano alle persone realmente a bordo dello *United 93*, ma anche per quelli che avevano delle esperienze legate al volo che potessero essere pertinenti per i personaggi. Gli attori che sono stati scelti per il provino hanno trovato che il desueto stile lavorativo di Greengrass fosse evidente già dall’inizio – non è stato dato alcun copione (o stralcio), e gli attori sono stati chiamati nella sala a gruppi, invece che uno alla volta. Una volta entrati, hanno ricevuto delle informazioni minime, solo che il film riguardava il Volo 93. Sono state poi sistemate delle sedie in fila, come su un aereo, e al gruppo è stato chiesto di improvvisare (per es. salire a bordo del velivolo, reagire ai dirottatori).

L’attore David Rasche, scelto per il ruolo del passeggero Donald Freeman Greene, ricorda: “I provini sono stati molto misteriosi – ci hanno solo detto che il film parlava del Volo 93, e questo è stato tutto. E’ stato molto interessante vedere la gente che ricreava vari stadi di isteria o reagiva alla situazione in modi diversi. Poi ci hanno detto: ‘Grazie’. E fine del provino.” Sui provini e sul processo delle riprese del film, Rasche aggiunge: “Paul ha più coraggio di quanto io ne abbia mai visto, nel gettarsi a capofitto nell’ignoto. La cosa più difficile per me è stata far convergere le realtà – la realtà che Paul pensa sia accaduta e quello che io penso sia accaduto... ma la verità non la conosce nessuno veramente. E’ stata un’esperienza di lavoro molto dura e affascinante.”

Per un regista che desidera creare una verità credibile, la verosimiglianza delle azioni del personale di volo necessitava di una ricerca all’interno delle fila dei reali membri di un equipaggio. Al pilota di linea J.J. Johnson (che ha fatto una brillante carriera alla United Airlines) un altro pilota ha parlato del film raccomandandolo per la parte. Poi Johnson ha ricevuto una telefonata da un agente che si occupava del casting, che gli ha chiesto in quanto tempo sarebbe potuto arrivare a New York per un’intervista – con la sua uniforme da pilota; Johnson è stato alla fine scelto per interpretare il reale Comandante del volo UA 93, Jason Dahl. Johnson ha chiesto alla United cinque settimane di vacanza e ha notato: “Sono stati molto comprensivi con me.”

Il ruolo del First Officer LeRoy Homer è stato interpretato da Gary Commock, che pilota aerei di linea (passeggeri e cargo) da un decennio. (Sia Johnson che Commock - per lavoro – hanno pilotato un 747 di linea per Londra poco prima di arrivare sul set di *United 93*.) Delle cinque assistenti di volo dello *United 93*, due - Sandra Bradshaw e Lorraine G. Bay – sono state interpretate da attrici che hanno lavorato come hostess per la United Airlines: Trish Gates (che ancora lavorava alla United quando è stata scelta) e Nancy McDoniel. La loro esperienza si è dimostrata fondamentale per gli altri attori, in particolare per

quelli scelti per interpretare le altre tre assistenti di volo, che le hanno ‘usate’ per consigli sulle procedure di bordo.

Gli altri ruoli sono stati coperti da persone che rispondevano al meglio ai personaggi – controllori civili e militari (alcuni dei quali erano a lavoro l’11/9) sono stati intramezzati da attori sui set delle torri di Newark e di Herndon, ai centri NEADS di Boston, New York e Cleveland. Il vero controllore di Boston

Thomas “Tommy” Roberts; il militare Colin Scoggins; il Maggiore del NEADS James Fox, e il Sergente Jeremy Powell, hanno partecipato al cast, ripetendo davanti alle cineprese gli eventi che avevano vissuto in prima persona quasi cinque anni prima.

Ben Sliney del FAA (Federal Aviation Administration, Ente federale per l’aviazione civile) ha accettato di lavorare per il film come consulente. I suoi quasi tre decenni di esperienza nel controllo del traffico aereo e il personale coinvolgimento negli eventi dell’11/9 (come uomo responsabile del centro di comando del FAA di Herndon) lo hanno reso una fonte e una risorsa fondamentale per Greengrass e la sua squadra. E’ stato poi invitato a interpretare un controllore del centro di New York. Alla fine, gli è stato chiesto di mettersi nei panni di una delle persone chiave di quel giorno – così Ben Sliney è stato scelto per interpretare Ben Sliney.

Il centro FAA di Herndon è una struttura particolare in quanto non comunica direttamente con gli aerei. Esercita invece un’autorità di comando sulle più di 20 strutture regionali di controllo del traffico aereo degli Stati Uniti, superando e prevalendo sui confini regionali e facilitando la cooperazione tra le diverse entità quando la situazione lo richiede. La mattina dell’11 settembre, è stato di Sliney il compito di ‘svuotare’ i cieli, facendo atterrare circa 4.500 tra voli di linea e altri in un’ora, per evitare il coinvolgimento di ulteriori velivoli (ad un certo punto, si è creduto che ben 11 aerei fossero stati dirottati). Sbalorditivamente questo incarico è stato portato a termine senza altri incidenti... e tutto questo nel primo giorno di lavoro di Sliney.

Riferendo della sua esperienza di ri-vivere l’11/9 davanti alla macchina da presa, Sliney dice: “Quello che ero stato chiamato a fare per Paul era molto preciso, e io ho risposto come lui voleva – sebbene tutto fosse intensificato dal fatto che era un film. La progressione degli eventi è stata realistica, perché elaborata usando i fatti del Rapporto della Commissione 11/9. Non posso dire di essere stato nervoso, e questo lo attribuisco al fatto che mi sentivo tranquillo con Paul che ci ha fornito i parametri della scena entro i quali, poi, noi siamo stati liberi di muoverci. Credo anche, avendo letto il trattamento, che la storia volesse raccontare come delle persone in un momento qualunque della loro vita – senza nessuna guida gerarchica o protocollare – fossero riuscite a dimostrarsi all’altezza di una situazione, culminata nel sacrificio finale dei passeggeri e dell’equipaggio dello *United 93*. Era chiaro e preciso, per questo fare il mio lavoro sul set è stato facile.”

La produzione aveva anche iniziato a cercare un altro elemento importante che avrebbe giocato un ruolo fondamentale nella ri-creazione di quel giorno: un aereo. Fortunatamente la produzione ha trovato un Boeing 757 vecchio 20 anni e fuori servizio, destinato alla rottamazione e lo ha smontato e trasportato ai Pinewood Studios fuori Londra, dove sarebbe stato girato *United 93*. Poi, seguendo un manuale di istruzioni di 9.600 pagine, la troupe ha cominciato a rimontare la fusoliera lunga 140 piedi. Invece di riassemblyarlo come pezzo unico, i costruttori hanno ri-montato il 757 in sezioni separate e divise (la cabina di pilotaggio, la prima classe e l’economy). Ogni sezione poteva poi essere montata separatamente su delle sospensioni motrici che simulavano i movimenti dell’aereo (virare, salire, scendere, la turbolenza), oppure essere riassemblyata come unico pezzo. Il dipartimento delle scenografie ha poi progettato e eseguito una trasformazione degli interni, ricoprendo le poltrone e le cabine con la grafica, il tessuto e l’illuminazione proprie di quel periodo e rispondenti ai dettami della *United* del 2001, ha anche trovato le riviste del tempo e ha proiettato le immagini corrette sui monitor a bordo – tutto questo per ricreare, il più precisamente possibile, l’aspetto di un Boeing 757, costruito cinque anni prima, che è decollato da Newark lunedì 11 settembre 2001 ed è più tardi precipitato in un campo nella contea di Somerset, in Pennsylvania, vicino alla città di Shanksville.

Ricerche e raccolta dei fatti

La decisione dei realizzatori di girare a Pinewood è stata ponderata con molta attenzione. Il film di Greengrass voleva essere il prodotto di alcune improvvisazioni, tutte basate sui fatti conosciuti, e si è pensato che per permettere agli interpreti di arrivare alla loro propria verità sui personaggi e sugli eventi su

quell'aereo, ci fosse bisogno di un allontanamento dalla cultura sulla quale l'impatto dell'11/9 è ancora sentito in maniera molto forte e dolorosa – proprio come una giuria che delibera viene separata dai media e dalle influenze immediate del mondo esterno. Durante l'intenso periodo di prove prima di girare, oltre che durante le riprese, una gran parte degli attori hanno alloggiato in un albergo vicino agli studios (solo alcuni, che vivevano in Gran Bretagna, ritornavano a casa).

Una volta assegnate le parti, a ogni attore è stato dato un dossier (il prodotto delle ricerche e gli spunti delle famiglie) riguardante la persona che avrebbe interpretato. Queste cartelle contenevano fotografie, informazioni ricevute dalle famiglie (Che tipo di persone era lei/lui?) e notizie pratiche (Come è arrivata quella persona all'aeroporto? Che cosa indossava?). Alcuni attori hanno poi voluto, nel corso delle loro ricerche, contattare le famiglie, altri hanno preferito sviluppare il loro personaggio solo basandosi sui documenti ricevuti.

C'è stata una grande consapevolezza – da parte degli attori e delle famiglie – della difficoltà di ricreare una persona realmente esistita che, negli ultimi attimi della sua vita, è stata sottoposta a una prova impensabile. Entrambi i gruppi sono stati rispettosi del fardello e delle responsabilità dell'altro e hanno interagito solo se la volontà di comunicare era condivisa da tutti.

Lorna Dallas, scelta per interpretare la passeggera Linda Gronlund, ha scambiato molte conversazioni telefoniche con la sorella di Linda, Elsa, e l'ha poi conosciuta insieme a sua madre, che ha concluso il loro incontro con un brindisi in onore alla sua "nuova figlia". Dopo aver avuto il permesso di chiamare Elsa al telefono, Dallas dice: "Credevo di parlare con MIA sorella. Mi ha fatto sentire molto a mio agio. Al telefono abbiamo riso e pianto – voleva sapere di me e io le ho raccontato un po' di cose, le ho parlato del mio background. E poi, tutto ha cominciato a venire fuori da lei, tutto su Linda. E usciva fuori tutto così, senza freni, non era importante quanto tempo passassimo al telefono. I minuti volavano. Ho sentito Elsa parecchie volte al telefono, e ogni volta, sono venute fuori delle cose nuove."

Avendo creato un legame di fiducia, Elsa ha poi raccontato a Dallas l'ultima telefonata di sua sorella: "Quando l'ho sentita, è stato davvero straziante e umiliante sapere che qualcuno che sapeva che la sua fine era molto vicina potesse fare delle considerazioni simili, avere la grande forza di dire ciò che ha detto. Linda ha detto a Elsa esattamente dove avrebbe trovato il suo testamento e la combinazione della cassaforte. E ha concluso la telefonata con 'Ti voglio bene'. Ci vuole fegato per dire quello che lei ha detto al telefono. E ci è voluto fegato da parte di Elsa per ripeterlo a me... questo mi perseguiterà per il resto della vita. Ma, nello stesso tempo, farò anche tesoro di questo pensiero e sarò grata alla forza di quella donna che è stata condivisa con me."

Peter Hermann, scelto a interpretare il passeggero Jeremy Glick, commenta: "Ci è stato affidato un terreno incredibilmente delicato. Cioè, è un incredibile atto di fiducia da parte dei componenti di una famiglia che hanno perso un loro caro sul volo 93, darci fiducia e dire 'Sì, puoi interpretare mio marito'. E' una cosa enorme. Credo che ci abbia aiutato molto il fatto di essere isolati come cast, di non esserci dispersi e separati la sera... e non so come sarebbe stato girare questo film negli Stati Uniti."

Per Cheyenne Jackson, interpretare il passeggero Mark Bingham è stata una grande fatica e una grande responsabilità. L'attore spiega: "Quasi subito ci hanno dato la possibilità di scegliere se contattare i membri della famiglia, e io ero davvero combattuto. Da una parte, parlare con la gente che conosceva queste persone meglio di ogni altro, era una grande opportunità. Dall'altra parte, sembrava piuttosto doloroso. Ero alquanto in ansia. Alla fine però ho deciso di raggiungere con la e-mail la mamma di Mark, e lei è stata deliziosa. Era quello di cui avevo bisogno. E' stata di sostegno e molto aperta – è una donna molto diretta, e lo ho apprezzato molto. Ho anche parlato con un suo ex compagno e con suo padre. L'idea di cercare di catturare lo spirito di qualcuno, la sua essenza, è stata comunque un'esperienza schiacciante."

A proposito delle telefonate che hanno fatto quelli a bordo del Volo 93 - come quella di Linda Gronlund a sua sorella (e delle quali sono state fornite agli attori delle trascrizioni da usare durante le riprese) - Christian Clemenson (che interpreta il passeggero Thomas E. Burnett, Jr.) commenta: "Ho letto le trascrizioni, o quello che le persone sono riuscite a rimettere insieme, di tutte le telefonate, e quello che

mi colpisce di più è la calma di questa gente. Per me è stupefacente. Tolstoy ha scritto che lo scopo dell'arte è porre la domanda in modo chiaro – non dare delle risposte. Credo che questo sia quello che Paul intende fare con questo film.”

Le ricerche portate avanti da Solomon e Bronner hanno giocato anche un ruolo nella creazione dei costumi per il film; la Storia ha aiutato a determinare cosa indossassero gli equipaggi della United Airlines nel 2001. Che tipo di persona ogni passeggero fosse (desunto ancora una volta dalle informazioni date dai membri della famiglia) è stato espresso nella scelta degli abiti per il suo personaggio. E, come è avvenuto per gli interni dell'aereo, la realtà è stata la prima preoccupazione per la scelta dell'abbigliamento finale di tutti.

Una volta riunito a Pinewood, il cast, che comprendeva i passeggeri e l'equipaggio dello *United 93*, ha cominciato il suo arduo viaggio comune imbarcandosi in un intenso periodo di prove, durato due settimane. Avendo digerito le ricerche sul background dei loro personaggi, gli attori dovevano ora diventare quei personaggi coinvolti in una straziante situazione. Come in un'opera teatrale (solo senza il copione della maggior parte dei dialoghi) gli attori si sono imbarcati sull'aereo – il Boeing 757 ricostruito e ri-disegnato internamente – e si sono seduti al posto loro assegnato. Le porte del velivolo si sono chiuse e quelli a bordo hanno ri-messo in scena il volo di 91 minuti in tempo reale... dal decollo fino alla discesa in Pennsylvania. Queste improvvisazioni si sono svolte all'interno di parametri dati, come i tempi degli eventi conosciuti (per es. i 'banali' primi 46 minuti di volo, il decollo dell'aereo, le comunicazioni aria-terra) e i "profili" dei personaggi (per es. leader o seguace). Nel corso delle improvvisazioni e delle riprese venivano chiamati i tempi, per dare agli attori una struttura entro la quale dare forma al loro dramma comune. Con esecuzioni ripetute, con varie sequenze di improvvisazioni rivisitate di continuo nel corso delle due settimane di prove, l'obiettivo di Greengrass' della "verità plausibile" ha cominciato a emergere.

Greengrass spiega: "Abbiamo improvvisato sulla base degli eventi noti. E per tutto il tempo ci siamo preoccupati di quanto fosse credibile. Come potrebbe aver reagito a questa situazione un gruppo di giovani uomini? Come potrebbero aver reagito le persone più anziane? Come potrebbero aver reagito gli assistenti di volo? Queste sono le domande di cui abbiamo discusso, cercando di arrivare a una soluzione praticabile in uno stile improvvisatorio.”

Olivia Thirlby (che interpreta la passeggera Nicole Carol Miller) ragiona: "Lavorare improvvisando è stato appropriato per questo progetto e per il tema. Semplicemente, non abbiamo modo di conoscere gli

avvenimenti accaduti su quell'aereo. Non sarebbe stato possibile creare una sceneggiatura che alla fine sembrasse realistica. Questo è un tema molto toccante – se non è veritiero e non sembra reale, non ha senso farne un film.”

Susan Blommaert (che interpreta la passeggera Jane Folger) aggiunge: "Mi sembra che Paul sia anti-sensazionalistico e anti-sentimentale. Abbiamo cercato di creare, il più onestamente possibile, quello che avrebbe potuto essere successo su quell'aereo. Non c'era la pretesa di fare nient'altro che questo. Ha dato ispirazione a ognuno di noi e io credo che questo sia l'unico 'metodo' che possa giustificare il fatto di fare un film come questo.”

Marceline Hugot (che interpreta la passeggera Georgine Rose Corrigan) dice: "Fondamentalmente Paul voleva che noi sentissimo un profondo rispetto per le persone che stavamo rappresentando. Che sapessimo quel tanto o poco sulle persone e lo personificassimo, prendendo le nostre decisioni all'interno di questa cornice. E' diventato un matrimonio tra un attore e una persona che è vissuta, che respirava, che aveva una vita piena ed è morta tragicamente in una situazione orribile. Ho cercato di ri-creare questo per me, e ...per la famiglia. E' sorprendente quanto il processo sia semplice, non semplicistico. E avere un regista che incoraggia questa chiarezza e questa semplicità di sentimenti è davvero raro... spero che il film sia forte e potente da vedere quanto lo è stato farlo.”

Greengrass ha cercato di mantenere veritiero il lavoro delle prove. Dato che il conflitto a bordo è stato letteralmente una lotta mortale "noi contro loro", il regista ha tenuto i quattro attori britannici, scelti per interpretare i giovani dirottatori del volo, separati dai 40 passeggeri e membri dell'equipaggio – e li ha messi in gioco il più tardi possibile. Anche questi attori hanno ricevuto informazioni reali sui loro personaggi, incluse le istruzioni per la loro missione scritte dal leader del complotto dell'11 settembre,

Mohamed Atta. Hanno anche ricevuto un intenso e accelerato allenamento fisico da parte di esperti di arti marziali.

Nel corso di tutta la pre-produzione e delle prove, Greengrass ha sviluppato un copione che elencava scene e azioni, oltre ai dialoghi ‘autentici’ del personale a terra e in volo. Dopo le prove, le scene a bordo dell’aereo sono state arricchite con delle dettagliate descrizioni delle azioni, ma con pochissimi stralci di dialogo – il resto sarebbe stato fornito, durante le sequenze filmate, dalla realtà creata nel corso dell’improvvisazione davanti alla macchina da presa.

Le riprese

Le riprese di *United 93* sono iniziate a metà novembre, sui set che gli attori avevano imparato a conoscere molto bene nel corso delle prove. Le prime scene girate coinvolgevano l’intero aereo. Come precedentemente, l’aereo è stato imbarcato con le porte chiuse ermeticamente, e ogni ripresa ha avuto una durata variabile da un paio fino a un massimo di 40 minuti. Le riprese sono state fatte da due operatori che, insieme ai fonici e all’aiuto regia, hanno corso su e giù per tutta la lunghezza del set seguendo le direttive di Greengrass, che comunicava con loro dall’esterno dell’aereo attraverso microfoni e auricolari. (Il compito finale di fare, da questi differenti segmenti, un film senza stacchi è toccato a Greengrass e alla sua squadra di tre montatori).

Poi, le scene sono state completate nelle due distinte cabine – prima l’economy, poi la prima classe. Gli ultimi strazianti minuti di lotta per il controllo dell’aereo sono stati girati separatamente, con la cabina di pilotaggio fissata su una sospensione idraulica controllata da un computer - realizzata in collaborazione con il dipartimento degli effetti speciali - che si inclinava e ruotava simulando un aereo che sta perdendo il controllo.

Malgrado le tante prove, la sceneggiatura e gli obiettivi hanno continuato ad essere perfezionati. Peter Hermann ricorda una ripresa alla fine di un lungo giorno: “Quando siamo arrivati a filmare le scene finali in quello spazio ristretto, eravamo incredibilmente stanchi e c’era tantissima adrenalina accumulata. Penso che, in un certo senso, sono stati questi i momenti più importanti, perché l’obiettivo è terribilmente chiaro: arrivare a quella porta e *scansare* tutti quelli che stanno in mezzo alla via e ne impediscono il raggiungimento. Diventa così basilare e così chiaro.”

La sezione della prima classe è stata alla fine montata su una sospensione girevole, che poteva ruotare la cabina di 180 gradi durante le riprese delle scene finali, quando l’aereo fa la sua ultima (e ripidissima) picchiata. Per diminuire le possibilità di incidenti, le poltrone, le spalliere e i braccioli sono stati imbottiti con della gomma soffice al posto del metallo e della plastica dura. In queste scene era previsto che gli stunt prendessero il posto degli attori, ma questi ultimi hanno voluto fare da soli. Con un’imbottitura extra inserita nei loro costumi, gli attori hanno fatto con successo gli stunt di loro stessi.

Greengrass osserva: “Quell’immagine finale mi ossessiona – una lotta fisica per il controllo di una macchina volante del 21mo secolo con il pieno di gasolio tra una banda di fanatici religiosi suicidi e un gruppo di innocenti estratti a sorte tra tutti noi... ci penso spesso. E’ veramente, in un certo senso, la lotta per il nostro mondo oggi.”

Sulle riprese della sequenza finale tra i dirottatori e i dirottati, Kate Jennings Grant (che interpreta la passeggera Lauren Catuzzi Grandcolas) osserva: “E’ stato sorprendente per me che, anche come attori (e sapendo cosa sarebbe successo) c’era comunque qualcosa in noi che credo fosse anche in quei passeggeri: l’innegabile, umano – e mi piace pensare americano – bisogno di aggrapparsi alla speranza. Ti aggrappi e lotti perché la vita è straordinaria. Una vita è straordinaria e degna di essere vissuta. Nei momenti in cui ho cominciato a crollare esausta per il tanto strisciare carponi sul corridoio di quell’aereo, ho pensato a Lauren, e ho pensato alla mia famiglia e a tutti quelli dai quali sarei tornata... e sono andata avanti, avanti, avanti.”

Durante le riprese sui set dei centri e delle torri di controllo è stata prestata la stessa attenzione alla verità improvvisata e al dettaglio – il tutto all’interno dei parametri del tempo reale e dei fatti conosciuti. Sia che le cineprese di Greengrass fossero fisse su uno schermo, una persona o sull’intera struttura, tutti gli

attori erano impegnati a recitare e agire in ogni scena – anche se le loro azioni erano chiaramente fuori dall'inquadratura.

Talvolta, la convergenza del mondo filmico e di quello reale si è dimostrata un'esperienza opprimente per tutti i coinvolti. Come assistente di volo della *United* nella vita, Trish Gates era stata spostata dal suo volo originario per lavorare su un volo Newark/Los Angeles due giorni prima dell'11 settembre. Il giorno prima, aveva fatto un volo fino a Portland, dove è rimasta a terra per i cinque giorni successivi. Ricorda un poster che ritraeva i volti dei membri dell'equipaggio uccisi l'11/9 – in particolare, la faccia di Sandra Bradshaw, la donna che è stata chiamata ad interpretare. Gates dice: "Nelle prime due settimane di prove, sono stata occupata ad assicurarmi che tutto sembrasse vero e che tutti gli assistenti di volo facessero le cose in modo corretto. Poi, il giorno in cui abbiamo iniziato a girare, ho sentito la responsabilità di Sandra, ho sentito che lei era una persona realmente esistita – mi ha colpito. Ho riguardato tutte le informazioni e le foto, e ho sentito l'enorme responsabilità di fare bene per lei... di fare il meglio possibile. Prima di ogni ripresa, guardavo questo piccolo ritratto di famiglia, e pensavo ai suoi bambini – il più piccolo non ha ricordo di lei, e questo mi ha spezzato il cuore. "

E' proprio questa convergenza di varie realtà – che risulta da una verità scoperta insieme - che spinge Paul Greengrass a fare film come *United 93*. Il regista conclude: "Spero che la gente veda che questo film è stato fatto con serietà, da persone serie che tentano di fare una cosa difficile, esplorare un avvenimento molto doloroso – e che è stato fatto in maniera nobile e che quello che presentiamo è una verità credibile. Se questo accadrà, capirò che abbiamo fatto il meglio che potevamo. L'11 settembre, non importa da quale parte politica tu sia, ha cambiato il nostro mondo. Ci ha costretto a confrontarci con la direzione in cui sta andando il nostro mondo, e ci ha messo davanti a delle scelte difficili. Questo è quello che un film deve fare, aiutarci a capire alcune cose... ma anche, naturalmente, portarci al cuore delle storie umane delle persone coinvolte."

La Universal Pictures e StudioCanal Presentano in Associazione con la Sidney Kimmel Entertainment una Produzione Working Title di un Film di Paul Greengrass: *United 93*. Il casting è stato fatto da Amanda Mackey CSA, Cathy Sandrich Gelfond CSA, John Hubbard, Dan Hubbard. La musica è di John Powell; il line producer è Mairi Bett. La costumista Dinah Collin. Lo scenografo Dominic Watkins. I montatori sono Clare Douglas, Christopher Rouse ACE, Richard Pearson. Il direttore della fotografia è Barry Ackroyd BSC. I produttori esecutivi Debra Hayward e Liza Chasin. Il film è prodotto da Tim Bevan, Eric Fellner, Lloyd Levin e Paul Greengrass. *United 93* è scritto e diretto da Paul Greengrass. www.united93movie.com.

IL NATIONAL MEMORIAL

Il 24 settembre 2002, il Congresso ha promulgato il Flight 93 National Memorial Act. Questo Atto ha creato un nuovo sito nazionale per "commemorare i passeggeri e l'equipaggio del Volo 93 che, l'11 settembre 2001, hanno coraggiosamente sacrificato la loro vita impedendo un attacco contro la Capitale della nostra Nazione". Il monumento commemorativo verrà costruito vicino a Shanksville, in Pennsylvania, dove il Volo 93 è precipitato l'11 settembre 2001.

Una volta completato, il Flight 93 National Memorial coprirà un'area di 2.200 acri, quasi 1.330 dei quali saranno dedicati alle costruzioni architettoniche commemorative, e 900 acri saranno tutelati e protetti grazie ad accordi con residenti e gruppi locali.

Il progetto Flight 93 National Memorial passerà alla storia come il primo parco nazionale interamente progettato a seguito di un concorso aperto e pubblico. Al concorso internazionale, durato un anno, hanno partecipato più di 1000 progetti creati da professionisti e non. Il National Park Service sovrintende al Flight 93 National Memorial.

Il progetto finale scelto per il Flight 93 National Memorial (annunciato il 7 settembre 2005) è stato realizzato dalla Paul Murdoch Architects, una società con base a Los Angeles. Una giuria composta da membri delle famiglie, rappresentanti della comunità e architetti professionisti hanno scelto il progetto

vincente perché esemplificava in maniera completa la dichiarazione di intenti del Memorial. Questa dichiarazione di intenti è nata dalle centinaia di risposte a un'indagine pubblica e da innumerevoli ore di

discussioni tra le famiglie dei passeggeri e dell'equipaggio, i residenti dell'area, gli esperti nazionali e lo staff del National Park Service.

La dichiarazione di intenti del Flight 93 National Memorial è: “Luogo qualsiasi un giorno. Luogo d'onore per sempre. Possano tutti quelli che visitano questo luogo ricordare gli atti collettivi di coraggio e sacrificio dei passeggeri e dell'equipaggio, riverire questo suolo consacrato come luogo dell'eterno riposo di quegli eroi e riflettere sulla forza degli individui che scelgono di fare la differenza.”

Per avere ulteriori informazioni o fare una donazione alla Fondazione Flight 93 Memorial, visitate il sito www.honorflight93.org.

NOTIZIE SUI PASSEGGERI E L'EQUIPAGGIO DEL VOLO UNITED AIRLINES 93

Christian Adams era di Beibelsheim, Germania, dove viveva con sua moglie Silke e i loro due figli. Nel 1989 era entrato al German Wine Institute, diventando, nel 1995, Direttore Marketing (responsabile dell'export).

Christian si trovava negli Stati Uniti per due degustazioni di vini.

Lorraine G. Bay, Assistente di volo, è nata a Filadelfia il 20 luglio 1943. La sua famiglia ha detto: “Nel bel mezzo della Guerra più distruttiva, lei era una stella splendente che dava alla famiglia e agli amici qualcosa di positivo e meraviglioso di cui parlare.”

Dopo il diploma presso il Neshaminy High School nel 1961, è entrata a far parte della banda della Color Guard locale. Ha conosciuto il senso di cameratismo e di appartenenza per due anni. Lorraine ha anche lavorato nell'ufficio della concessionaria Reedman di Langhorne, Pennsylvania, fino a quando, nel 1964, ha sentito il richiamo degli immensi cieli della United Airlines.

Lorraine ha seguito il corso di formazione all'Aeroporto O'Hare di Chicago e ha poi cominciato la sua lunga carriera come assistente di volo. L'umorismo è sempre stato parte integrante della vita di Lorraine, anche quando era rivolto a sé stessa. Nel primo breve volo della carriera di Lorraine, l'aereo è atterrato prima ancora che lei avesse finito di servire il pranzo. Nel suo tipico modo di fare, disponibile ma senza esperienza, si era presa tempo per scartare ogni singolo sandwich, invece di servirlo così com'era ai passeggeri. Ha presto imparato a svolgere i suoi compiti in maniera efficiente e nel tempo previsto, ma non ha mai perso il suo delizioso modo di guardare alla vita con un sorriso. Suo zio e sua zia hanno detto: “Era sempre molto divertente parlare con Lorraine dei suoi voli e delle tante persone interessanti e talvolta famose che entravano e uscivano dalla sua vita. Anche se un volo era stato spiacevole, le sue storie a riguardo finivano sempre con un sorriso.”

Lorraine ha sposato Erich Bay nel 1973. La coppia viveva a East Windsor, nel New Jersey. Sebbene non avessero figli propri, erano molto legati al nipote Marc. Erich ricorda Lorraine come una persona altruista, amabile e organizzata: spediva i biglietti di auguri in anticipo ed era sempre occupata a comprare regali per la gente.

Gli amici e colleghi Mary e Terry hanno detto che Lorraine era “come un angelo tra noi”.

Todd Beamer è cresciuto nella periferia di Chicago. Era un Account Manager della Oracle e viveva a Cranbury, nel New Jersey, con sua moglie Lisa, e i loro due figli, David e Drew.

I suoi genitori, Peggy e David, ricordano Todd come un bambino socievole e molto ‘popolare’. Alle elementari, la sua maestra aveva chiesto agli alunni di scrivere su un foglio il nome della persona vicino alla quale avrebbero voluto sedere. Dopo aver raccolto i fogli di tutti i bambini, si è accorta che tutti avevano scritto “Todd”.

Già da piccolo Todd era un bambino estremamente organizzato. Scriveva liste di tutte le cose che avrebbe dovuto portare a scuola il giorno successivo. Ma aveva anche un grande senso dell'umorismo.

Spesso faceva i dispetti e prendeva in giro sua sorella minore, Michele, di sei anni più piccola di lui, un tratto giocoso che ha mantenuto anche da adulto.

Todd si è laureato in business administration. Ha conosciuto sua moglie Lisa nel 1991 e si sono sposati nel 1994. Per l'11 settembre 2001, la coppia era in attesa del terzo figlio, Morgan. Todd aveva una vita piena di affetti e amava stare con la sua famiglia. Era calmo, umile ma competitivo.

Secondo il padre David, la natura genuina di Todd lo ha reso un bravo venditore: i suoi clienti si fidavano di lui e lui li rispettava.

Sportivo appassionato e bravo atleta, amava il basket e il baseball. Tifava i Cubs, i Bulls e i Bears.

Michele, sua sorella, ha detto che Todd: “era una persona incoraggiante, costruttivo nei rapporti; ti ascoltava davvero e ti faceva sentire la persona più importante del mondo.”

Era un cristiano convinto e insegnava catechismo nella parrocchia locale. Gli piaceva lavorare con i bambini e portava avanti il suo interesse per lo sport giocando a softball con la squadra della chiesa.

Alan Anthony Beaven è morto il giorno dopo il suo anniversario di nozze, mentre ritornava in California per seguire l'ennesimo caso di inquinamento delle acque, prima di prendersi un anno sabbatico e andare in India per lavorare come volontario nel suo mestiere di avvocato dell'ambiente. Per molti anni, Alan ha insegnato legge e praticato come avvocato in Nuova Zelanda, a Londra, New York e San Francisco. E' diventato un importante avvocato ambientale, occupandosi con successo di casi che altri avvocati avrebbero rifiutato. Riconosceva l'ingiustizia e, malgrado i rischi, era spinto a correggerla ogni volta che ne aveva la possibilità.

Sulla sua scrivania una nota scritta su un Post.it diceva: “Paura, che importa?” Per tutti quelli che lo conoscevano questo era il suo principio-guida in tribunale e nella vita, in una accanita partita di tennis o quando giocava con i suoi figli. Spesso incoraggiava Sonali e i suoi piccoli amici ad arrampicarsi su alberi alti, scogliere o rocce ripide. Guidava la sua bambina di quattro anni gentilmente ma con fermezza dicendole: “Tieni alta la testa e il coraggio negli occhi. Ricordati, la roccia ti è amica.”

Alan ha conosciuto sua moglie Kimi nel 1990 mentre entrambi si trovavano all'estero. L'anno successivo si sono incontrati a New York e si sono immediatamente innamorati. Si sono sposati nel 1993.

Alan era molto scherzoso e amabile. I suoi figli, John, Chris e Sonali, lo sapevano bene. Quando John giocava a baseball nella squadra del college, Alan è stato il suo più grande sostenitore. Amava fare immersioni con Chris. Poteva trascorrere ore a leggere, fare la lotta, giocare, costruire case sugli alberi e vestire le bambole con loro. I suoi figli lo adoravano.

Il suo comportamento informale e scherzoso combinato alla sua intelligenza sottile, alla sua spiritualità e all'assoluta mancanza di paura aiutavano Alan ad agire bene. Non è stato spettatore della vita, la amava e la viveva nella sua pienezza. Alan era puro amore in azione.

La presenza di Alan continua a vivere nelle persone che lo conoscevano, specialmente nei suoi figli. A oggi, Sonali mostra lo stesso coraggio che Alan le ha insegnato – si arrampica ancora sugli alberi e sulle rocce e ripete le parole di incoraggiamento che le ha detto suo padre ai suoi amici. Ha uno spirito indomabile e vorrebbe fare qualcosa per l'ambiente, come suo padre. Chris è una meravigliosa immagine dell'etica e della gentilezza di Alan. John ha la forza di Alan ed è, per i suoi amici e colleghi, un esempio vivente di ciò che è importante non lasciare che la paura si impossessi della tua vita.

Mark Bingham era un giocatore di rugby, uno scavezzacollo e un amante della vita. A 31 anni aveva amici cari di ogni nazionalità, razza e colore: maschi e femmine, giovani e vecchi, etero e omosessuali.

Cresciuto a West Palm Beach e Miami, Florida, in California del sud, a Monterey e Silicon Valley, Mark si è diplomato come capitano della sua squadra di rugby alla Los Gatos High School nel 1988. Si è subito inserito nell'ambiente variegato degli studenti della University of California, a Berkeley, e ha aiutato i Cal Bears, la squadra di rugby, a vincere i Campionati Nazionali (collezionando un po' di punti di sutura e qualche osso rotto). Ha fatto buon uso delle sue esorbitanti capacità relazionali e dei suoi rapporti internazionali lavorando in società di pubbliche relazioni a San Francisco e nell'area della South San Francisco Bay negli anni '90, per poi creare una propria società di PR, The Bingham Group.

Profeticamente, Mark ha trascorso l'estate del 2001 come se fosse l'ultima. Insieme ad alcuni amici, con i quali mesi prima si era tuffato dalle scogliere alle Hawaii, si è avventurato in Europa per biglionare da turista e correre coi tori a Pamplona.

La mattina dell'11 settembre 2001, faceva il pendolare per lavorare tra il suo ufficio di New York e quello di San Francisco e per partecipare al matrimonio di un suo caro amico musulmano. Sportivo e competitivo com'era, veloce nel correre in aiuto di chi ne avesse bisogno, in quella orribile mattina si è ritrovato in mezzo a nuovi amici forti e capaci, a combattere la più orribile sfida della sua breve vita.

Pochi giorni dopo l'11 settembre 2001, il senatore John McCain ha parlato ad una funzione commemorativa in onore di Mark nel campus di Cal Berkeley. Dopo la sua morte, Mark è stato nominato Persona dell'Anno 2001 da *The Advocate*. La senatrice Barbara Boxer lo ha ricordato nel corso di una cerimonia dedicata alle vittime dell'area della San Francisco Bay, donando una bandiera americana all'ex partner di Mark. La cantante Melissa Etheridge ha dedicato la sua canzone "Tuesday Morning" alla sua memoria.

In onore di Mark, la competizione biennale di rugby della International Gay Rugby Association, formata in maniera predominante da gay e bisessuali, è stata chiamata la Bingham Cup ed è stata ospitata dalla squadra di Mark, la San Francisco Fog, nel 2002. Londra e Rugby, in Inghilterra, sono stati i luoghi in cui si è svolta la Bingham Cup 2004. New York City si prepara a ricevere la Bingham Cup 2006.

Deora Frances Bodley è cresciuta a San Diego, in California. Da studentessa girava per i licei locali per discutere di HIV/AIDS con i suoi coetanei. Ha fatto volontariato per le Olimpiadi Speciali e per una associazione locale di protezione animale. Chris Schuck, la sua insegnante di inglese della La Jolla Country Day School, ricorda: "Deora pensava sempre in grande e perseguiva alti ideali."

Al tempo della sua morte, la signorina Bodley studiava psicologia all'Università di Santa Clara. Coordinava i volontari di un programma di alfabetizzazione rivolto agli alunni delle scuole elementari. Kathy Almazol, preside della Scuola Cattolica Elementare di St. Clare, ricorda che la signorina Bodley aveva: "una fenomenale capacità di lavorare con la gente, compresi i bambini ai quali leggeva, i volontari, gli amministratori e gli insegnanti della scuola. Abbiamo 68 bambini che avevano un rapporto personale con Deora."

Nelle parole di sua madre, Deborah Borza: "Deora è sempre stata per la pace". Alla tenera età di 11 anni, Deora scrisse sul suo diario: "La gente chiede chi, cosa, dove, quando, perché, come. Io chiedo pace." Persona affettuosa e generosa, Deora era una studentessa dotata e un'amica meravigliosa. Ovunque andasse, la sua luce risplendeva.

Il padre di Deora, Derrill Bodley, di Stockton, CA, sente che la vita di sua figlia stava per "fare progressi" e trasmettere un messaggio di pace. A 11 anni, la sorella di Deora, Muriel, ricorda che Deora le insegnava tante cose e dice: "Prima di tutto mi ha insegnato a essere buona con gli altri e con gli animali. Conservo il ricordo di mia sorella e progetto di impegnarmi molto a scuola e in tutto quello che faccio cosicché lei possa essere orgogliosa di me come io lo sono di lei."

L'assistente di volo **Sandra Bradshaw**, 38 anni, è cresciuta nella fattoria di famiglia in Carolina del Nord.

Nel 1989, dopo svariati anni di lavoro come segretaria, ha iniziato a volare con la US Airways, ma a causa di tagli di personale, è stata licenziata cinque mesi più tardi. Sandy ha sposato Phil (un pilota della US Airlines) nell'ottobre 1990. Poi, a dicembre 1990, ha cominciato a lavorare per la United Airlines.

Phil e Sandy vivevano a Greensboro, in Carolina del Nord, in una casa che hanno progettato e costruito insieme, a soli 30 minuti dalla fattoria nella quale lei era cresciuta. Sandra era una persona molto spumeggiante e estroversa che amava viaggiare ma che aveva anche delle forti radici a casa. I suoi quattro amici più cari erano della sua città natale. Erano andati tutti alla stessa scuola e, nelle vicinanze, erano conosciuti come i 'cinque moschettieri'.

Sandy e Phil hanno viaggiato per il mondo insieme, per poi fermarsi per avere dei figli e nel 1998 è nata Alex. Dopo due anni hanno avuto Nathan. Una volta diventata madre, Sandy ha ridotto le sue ore di volo a quattro giorni al mese (due voli per la West Coast e ritorno). Usava i suoi viaggi per mantenere la

sua indipendenza. Le piaceva volare e le soste le davano la possibilità di rilassarsi e di dedicarsi alla lettura di riviste e a godersi del tempo da sola. Oltre a Nathan e Alex, Sandy era anche la madrina di Shenan, la figlia di Phil.

Sandy aveva un sorriso meraviglioso ed era molto sveglia. Era una donna che amava divertirsi. Phil Bradshaw ha detto: “Avevamo un bellissimo rapporto. E’ una cosa che non dimenticherò mai.”

Marion R. Britton era una persona spumeggiante che amava la vita. Sapeva raccontare delle storie magnifiche e suo fratello, Paul Britton, ha detto che lei “teneva l’archivio della famiglia nella sua testa.” Lei ricordava tutte le storie che le erano state raccontate o che aveva sentito alle riunioni di famiglia. Le piaceva molto far ridere la gente, ma, con le sue storie, poteva anche far piangere e commuovere.

Marion era una persona estremamente generosa. Portava una busta di ciambelle (bagel) di Brooklin ai meeting di lavoro per dividerle con i suoi colleghi. Questa era una caratteristica che suo fratello Paul pensa avesse ereditato da sua madre. Sono cresciuti in una casa in cui la porta era sempre aperta, e dove venivano sempre aggiunti dei posti a tavola. Era normale avere delle persone che restavano a dormire sul pavimento del salotto.

Marion poteva essere molto presuntuosa e sicura di sé. Quando sapeva di avere ragione, non si dava mai per vinta. Era scaltra e aveva a che fare con persone di tutti i tipi nel suo lavoro al Census Bureau, dove era arrivata al ruolo di vice-direttrice. Marion aveva effettuato interviste dappertutto, dalle carceri di New York al porta a porta per strada.

Marion credeva nella giustizia sociale. Pensava che le persone avrebbero dovuto avere ciò di cui avevano bisogno e la possibilità di essere felici. La sua altra passione era il cibo. Andava alla ricerca dei ristoranti migliori e organizzava un club mangereccio che si incontrava a colazione prima di andare a lavoro. Ha viaggiato molto, ha scoperto dei posti per poi portarci amici e famiglia. Paul ha detto che era bello, ma anche leggermente fastidioso perché lei insisteva perché loro guidassero per un ora per andare a cena, solo perché lei aveva trovato un nuovo ristorante che loro dovevano assolutamente provare! “Ma alla fine del viaggio mangiavamo sempre benissimo” aggiunge.

I suoi colleghi ricordano che era molto dedita al suo lavoro, arrivava molto presto la mattina e lavorava anche nei fine settimana. L’11 settembre 2001 era in viaggio con la collega Waleska Martinez per una conferenza di lavoro a San Francisco.

Thomas E. Burnett, Jr. (29 maggio 1963 – 11 settembre 2001) aveva delle capacità e una maturità che andavano molto oltre i suoi 38 anni. Godeva del rispetto e dell’ammirazione di tutti quelli che lo conoscevano. Era brillante, determinato e competitivo. Amava la competizione, in tutto. Gli piaceva vincere e di solito vinceva. Ma lo faceva in modo da elevare quelli che gli stavano intorno. Aveva un’intelligenza sottile e, con il suo umorismo, riusciva sempre a illuminare ogni situazione. Aveva alti principi e ideali e si aspettava molto da sé stesso e dagli altri. Aveva un grande senso di ciò che è giusto e ciò che è sbagliato e affondava le sue radici nella forza delle sue convinzioni.

Tom aveva l’innata capacità di raccogliere informazioni, valutare le situazioni e reagire velocemente per risolverle. Attribuiva il suo successo al fatto che si assicurava sempre che le probabilità fossero in suo favore... coinvolgendo altre persone quando era necessario.

Era un vero uomo – non nel senso di macho tatuato, ma nella forza del carattere, nel coraggio delle sue convinzioni, nella profondità dell’amore che provava per la sua famiglia, nella sua modestia e nella reticenza all’auto-esaltazione, nell’espressione, momento per momento, della sua mente agile e della sua intelligenza veloce, nella sua innata capacità di essere un leader e nella profondità della sua fede. Questo è un elogio. Tom sarebbe imbarazzato da quello che lui avrebbe definito ‘un’iperbole’, perché lui credeva nel giudizioso e misurato uso del linguaggio, nel conservare le parole eccezionali per le persone o le cose eccezionali.

Questo è esattamente ciò che ho fatto.

So che non parlo solo per me stessa, ma per l’intera famiglia, per i suoi amici, colleghi e, in verità, per la nazione intera. Tom ti vogliamo bene, ci manchi e ti ringraziamo.

Nato e cresciuto a Bloomington, in Minnesota, Tom ha frequentato le scuole private alle elementari e alle medie e si è diplomato alla Thomas Jefferson High School.

Con il numero 11, Tom giocava al liceo come quarterback nei Jefferson Jaguars; è stato chiamato per giocare a football da diverse università e ha scelto la Saint John's University a Collegeville, in Minnesota. Gli piacevano le conversazioni e i discorsi con i monaci benedettini che vivevano là, e diceva spesso che questa esperienza aveva dato una grande profondità alla sua fede in Dio. Dopo due anni, un incidente ha accorciato la sua carriera nel football e lui si è trasferito alla Scuola di Management Carlson dell'Università del Minnesota. E' stato nominato presidente della Confraternita Alpha Kappa Psi, poi si è laureato con una tesi in finanza. Lavorando con la Thoratec, una società che produceva apparecchiature sanitarie, ha raggiunto velocemente le vette dell'azienda e il successo. Ha ricevuto un M.B.A. dalla Pepperdine University e stava facendo progetti per il suo dottorato.

Tom scherzava spesso dicendo che lui era uno degli ultimi uomini rinascimentali rimasti. Aveva tanti interessi diversi che andavano dalla caccia, la pesca e il golf fino ai buoni vini, i sigari e i viaggi. Poteva intavolare conversazioni sulle idee degli antichi filosofi greci e lasciarti brancolare nel buio quando discuteva di temi politici. Nello stesso tempo, amava trascorrere il tempo con suo padre "nella fattoria", usata come ritiro di caccia, vicino Siren, nel Wisconsin.

Tom era un lettore avido, sceglieva spesso un argomento e su questo leggeva poi il maggior numero di libri possibile. Nei suoi ultimi cinque anni, i suoi argomenti includevano le guerre americane e i Presidenti degli Stati Uniti. Il più recente soggetto che aveva scelto era Winston Churchill. Nel suo ufficio aveva busti di Teddy Roosevelt, Thomas Jefferson, Abraham Lincoln e Winston Churchill. Quando gli ho chiesto perché li tenesse, lui mi ha risposto: "Le vite che hanno vissuto e le decisioni che hanno preso erano non comuni. Li vedo e mi ricordo quanto sia importante fare ciò che è giusto a dispetto di ogni avversità."

Tom aveva l'obiettivo di andare in pensione a 40 anni e spesso parlava di progetti che variavano dall'insegnamento alla carriera politica. Se avesse cambiato carriera, l'avrebbe fatto superbamente, ma era troppo bravo a dirigere una società e tante e sempre più grandi opportunità lo avrebbero tentato, mettendosi in competizione con quel suo sogno.

Tom era molto attaccato alla sua famiglia e sentiva un legame profondo con sua madre, suo padre e con le sue sorelle. Amava sua moglie teneramente e adorava le sue tre giovani figlie, credendole perfette... come dovrebbe essere. —*Deena Burnett*

Come tutti sappiamo, l'11 settembre 2001 un'orribile catena di eventi e una grande tragedia sono accadute a New York City, a Washington e in Pennsylvania e sono state sentite in tutto il mondo.

Sul volo United 93, mio marito, **William Joseph "Billy" Cashman**, e tutti gli altri passeggeri e membri dell'equipaggio, sono stati coraggiosi ed eroici nel sacrificare le loro vite evitando che quell'aereo precipitasse sul suo obiettivo. Sebbene loro siano veramente degli eroi, anche tutte le altre vittime di quel tragico giorno lo sono nel mio cuore, perché hanno fatto il più grande sacrificio... e questo non dovrebbe mai, mai essere dimenticato.

Billy è stato per me un marito devoto e pieno d'amore per 31 anni ed è stato anche una persona meravigliosa, altruista e generosa che è stata strappata dalla mia vita in quell'orribile giorno di settembre. Non avendo avuto la fortuna di avere figli nostri, avevamo molti nipoti per i quali lui era un idolo e che oggi hanno tanti ricordi su cui soffermarsi nel corso della loro vita, perché, quando eravamo tutti insieme, Billy ha fatto sentire speciale ognuno di loro.

Billy era un uomo speciale. Qualcuno pensava che somigliasse a Clint Eastwood. C'era una somiglianza fisica, ma ancora di più una somiglianza con l'immagine di Eastwood. Billy aveva una voce calma, era retto e forte sia fisicamente che moralmente. Siamo entrambi cresciuti nella west side di Manhattan e, dopo esserci sposati, ci siamo trasferiti in New Jersey. Billy ha servito la sua patria nella 101esima Airborne Division dell'Esercito degli Stati Uniti. Era cintura rossa di karate e aveva molti interessi, gli piaceva soprattutto fare trekking. In quel terribile giorno di settembre era in viaggio con alcuni amici verso il Yosemite Park.

Era operaio siderurgico e saldatore autorizzato e lavorava con la Local 46 a New York City. Un paio di sere a settimana, insegnava anche il mestiere di saldatore agli apprendisti del sindacato. Ironia della

sorte, Billy ha fatto parte della squadra che ha aiutato a costruire il World Trade Center negli anni '60 e, se non fosse stato su quel volo, per le sue mansioni e capacità, sarebbe stato al ground zero ad aiutare i vigili del fuoco e la polizia. Sul volo 93, Billy non ha portato il suo cellulare, ma io so, in cuor mio, che non se ne è stato seduto al suo posto con le mani in mano.

Ci sono state molte commemorazioni in onore di marito e, ascoltando tante persone che parlavano di lui così nobilmente, ero - e sempre sarò - fiera di essere sua moglie. Manca tanto a me, alla famiglia e agli amici. —*Maggie Cashman*

Georgine Rose Corrigan è nata il 24 aprile 1946. Era del segno del toro e, come sua figlia Laura, era nata nell'anno del Cane dell'Astrologia cinese. Georgine è cresciuta in una piccola cittadina, Woodville, nell'Ohio. Era la maggiore di tre figli.

Si è laureata in arte. Dopo la laurea, ha lavorato in banca a Toledo. Nel 1976 si è trasferita con la sua giovane figlia Laura a Honolulu, per iniziare un nuovo lavoro. Sebbene questo lavoro fosse andato a monte, Georgine era determinata a far funzionare le cose. Si sono sistemate in un albergo a Waikiki e lei ha cominciato a lavorare come sostituta cassiera in una banca. Più tardi si sono trasferite insieme in un monolocale e si sono adattate alla vita sull'isola.

Con il passare del tempo, Georgine è diventata antiquaria. Le piaceva molto trovare cose nuove, montare la sua bancarella e interagire con i suoi clienti. Oltre a occuparsi del suo lavoro di antiquaria, sognava sempre di inventare dei nuovi gadget utili per la vita quotidiana. Aveva un talento artistico, dipingeva sul vetro e disegnava gioielli.

Georgine, mamma single, ha cresciuto sua figlia Laura avendo due lavori, ma riuscendo sempre a trovare il tempo per stare con lei. Quando era giovane, Georgine ha portato Laura e le sue amiche a pattinare per festeggiare il compleanno della figlia. Non le ha solo accompagnate alla pista, si è messa i pattini e ha insegnato loro dei trucchetti e le ha fatte passare sotto le sue gambe. Era sempre molto divertente e partecipe. Laura era l'invidia delle sue amiche, tutte volevano una madre come Georgine.

Quando è invecchiata si è trasferita a casa di sua figlia, che descrive la madre come la sua migliore amica e come nonna dedita. Era molto legata al figlio di Laura, Dylan.

Georgine era un'inguaribile ottimista e tutti erano attratti da lei. Sua figlia dice: "Tutti quelli che la conoscevano la amavano. Le persone la abbracciavano a lungo perché si sentivano bene accanto a lei."

Patricia Cushing aveva 69 anni, ma non li dimostrava. Era nata e cresciuta a Baltimora, nel Maryland. Sua figlia Pegeen ha detto che era una donna di classe – parlava bene, era educata e sempre vestita impeccabilmente.

Lei e suo marito Thomas hanno cresciuto insieme cinque figli a Bayonne, nel New Jersey, dove lei si era trasferita dopo il matrimonio. Avevano tre maschi (Thomas, John e David) e due femmine (Alicia e Pegeen).

A Patricia piaceva ridere. Era una persona molto affettuosa e non alzava quasi mai la voce. Aveva un carattere rassicurante che le è servito molto per il suo lavoro come rappresentante commerciale della New Jersey Bell (ora Verizon). E' stata la pazienza di Patricia con la gente a far sì che la società la promuovesse al settore relazioni con il pubblico. Riusciva sempre a gestire i clienti difficili con calma ed educazione.

Dalla morte del marito, Patricia aveva stretto una forte amicizia con sua cognata, Jane Folger, con la quale era in viaggio l'11 settembre 2001. Erano partite per farsi una vacanza in California. Mentre erano a New York, le due hanno visitato mostre, musei e fatto shopping. Patricia era andata in pensione nel 1999 e stava godendosi il suo tempo libero con Jane, alla scoperta di New York e dei suoi negozi. Avevano progettato di vedere degli spettacoli in California, di visitare i musei e di esplorare delle nuove città. Per entrambe era la prima volta che andavano nella West Coast.

Il comandante **Jason M. Dahl** (San Jose, CA, 2 novembre 1957 – Pennsylvania, PA, 11 settembre 2001) era il figlio minore di Duane e Mildred Dahl. Aveva fratelli e sorelle: Lowell Dahl, Ken Dahl (morto il 10 gennaio 1971 in Vietnam), Carol Dahl Heiderich e Joan Dahl Raymundo.

Jason è cresciuto nella casa su Haga Drive a San Jose, dove sua madre ancora abita. Già in tenerissima età, Jason ha creato legami con molte persone.

Jason è stato battezzato alla Chiesa Metodista di Campbell, in California. Era un membro attivo della chiesa luterana, e si è cresimato il 21 maggio 1972.

Jason ha frequentato la scuola elementare Hillsdale dal 1962 al 1968; le medie alla Sylvandale dal 1968 al 1971; e il liceo Andrew Hill dal 1971 al 1975. Ha studiato alla San Jose State University (SJSU) dal 1975 al 1980 e si è laureato in scienza aeronautica, a giugno 1980.

Durante le scuole medie, Jason ha sviluppato un grande interesse per la costruzione di aerei radio-comandati. Faceva volare questi aerei con il suo amico Roger. E' entrato a far parte dell'Aeronautica Civile e ha presto cominciato a ricevere lezioni di volo da Amelia Reid all'Aeroporto Reid Hillview. Jason ha fatto il suo primo volo in solitaria poco dopo aver compiuto 16 anni, a gennaio 1974. C'è una foto che lo ritrae insieme a suo padre davanti a un Cessna. Prima di regalarla a suo padre, Jason ci ha scritto: "Forse un giorno questo sarà un 747". Al tempo questo era il suo sogno.

Durante il liceo, Jason ha sviluppato una passione per la fotografia. Lavorava all'annuario della scuola e ha addirittura cominciato l'università iscrivendosi a lettere, per occuparsi per lo più di arte della fotografia. Jason lavorava nella ditta di suo padre, la Dahl's Dairy Delivery, che faceva consegne di gelati e latte alle scuole del distretto scolastico Franklin-McKinley.

Durante la sua vita Jason si è fatto molti amici. I suoi insegnanti diventavano spesso buoni amici. Mentre frequentava il SJSU, Jason ha creato rapporti intimi e duraturi con molti compagni di college. Sei di loro erano ancora suoi amici. Ai tempi del college, lavoravano tutti ad una pompa di carburante all'Aeroporto di Reid Hillview, per guadagnare soldi per affittare degli aerei e fare il pieno di carburante.

Alla SJSU facevano parte dei Flying 20 e partecipavano a tutti gli eventi insieme. Jason ha avuto altri lavori mentre era al college, come far volare banner pubblicitari, fare rilevamenti fotografici aerei e dare lezioni private di volo.

Dopo la laurea, Jason è stato assunto dalla Ron Nelson Construction come co-pilota. Ha fatto domanda per entrare nelle linee aeree commerciali e, a giugno 1985, è stato chiamato dalla United Airlines. Era in estasi!

Jason ha sposato Gayle Hartshorn nel 1981 e, a marzo 1986, è nato Jason Matthew Dahl, Jr. (Matt).

Jason si è trasferito a Denver nel 1989. Nel corso della sua carriera alla United, gli è stata offerta la carica di istruttore di volo nel centro di addestramento per piloti. Sebbene Jason amasse volare, lavorare al centro d'addestramento gli avrebbe permesso di trascorrere più tempo con la sua famiglia. Jason ha valutato le due opportunità molto bene.

Jason ha sposato Sandy Guy il 14 settembre 1996 (un anno e mezzo dopo la morte di suo padre e nel giorno che sarebbe stato il 51mo anniversario di matrimonio dei suoi genitori). Sandy aveva una figlia adolescente, Jennifer, e a Jason piaceva molto che ci fosse una 'sorella' per Matt. La famiglia era molto importante per Jason, che ha fatto tutto il possibile perché tutti andassero d'accordo e stessero insieme. Era anche un romantico. Prima di morire, aveva pianificato un programma molto speciale per il suo quinto anniversario di nozze con Sandy.

Jason era una persona piuttosto brava nei lavori manuali e aiutava tutti i suoi vicini con qualsiasi miglioria domestica essi volessero fare. I suoi amici hanno detto che tutto quello che dovevano fare era chiedergli se poteva dar loro in prestito la scala e Jason sarebbe stato lì per tutto il tempo ad aiutarli.

L'11 settembre 2001, Jason M. Dahl, figlio, fratello, padre, marito devoto e Comandante del Volo United Airlines 93, ha perso la sua vita e le vite del suo equipaggio e dei suoi passeggeri a causa di un attacco terroristico.

Mio fratello, **Joseph DeLuca**, era una persona meravigliosa. Aveva molti amici che amavano la sua compagnia. Gli piaceva vedere le persone felici e amava la vita.

Mio fratello lavorava alla Pfizer come consulente informatico e mi hanno detto che ai suoi colleghi piaceva molto lavorare con lui. Era meraviglioso con i suoi nipotastri. Gli piaceva disegnare, in particolare le sue vignette di Raymond the Cat, e gli piaceva appartenere allo Sports Car Club of America e anche partecipare alle gare con la sua macchina.

Collezionava rocce, amava viaggiare e amava gli animali domestici. Collezionava anche monete e aveva una Morgan Roadster gialla.

Più di tutto lo ricordo per il suo senso dell'umorismo e il suo altruismo. Era molto saggio e anche molto gioioso.

Prima di morire, l'ho visto aiutare mia mamma quando era molto malata. Ha fatto tantissimo per aiutare mio padre a fare tutto quello che doveva essere fatto. Ero molto orgogliosa di lui.

Sono davvero felice che la sua sia stata una vita molto bella. —*Carol Hughes (sorella di Joe)*

Patrick Joseph “Joe” Driscoll era sempre affascinante, ha detto sua figlia Pam. Ha servito la patria in Marina durante la Guerra di Corea e poi si è laureato in ingegneria, primo del suo corso, alla New York University School of Engineering, per poi conseguire un master in scienze informatiche alla Rutgers University.

Amava molto l'Irlanda e ci tornava ogni anno per ricostruire la storia della sua famiglia. I suoi nipoti erano molto importanti per lui, come lo era tutta la famiglia. Nel suo ultimo viaggio in Irlanda, sua figlia Pam, suo marito e i loro figli lo hanno raggiunto. Ha raccontato loro tutto quello che aveva scoperto sulle loro origini e sull'albero genealogico della famiglia.

Viveva a Manalapan, in New Jersey, con la sua amata moglie Maureen. Avevano quattro figli. Lui e sua moglie erano diversissimi per molte cose. A lui piacevano le vacanze in cui si cammina molto, a lei rilassarsi sulla spiaggia, ma entrambi hanno fatto dei compromessi e, dopo 40 anni insieme, erano ancora molto innamorati l'uno dell'altro.

Joe era un uomo vecchio stampo che credeva nel lavoro, nella famiglia e nella chiesa. Faceva il volontario a Manalapan come allenatore sportivo ed era una figura molto conosciuta tra gli abitanti della sua città.

Camminava quasi ogni giorno e faceva due grandi vacanze di trekking l'anno. L'11 settembre 2001 era in viaggio per una di queste vacanze al Parco Nazionale Yosemite in California, con il suo amico Billy Cashman.

Laureatosi alla Colgate University e alla Cornell University, **Edward P. Felt** (9 novembre 1959 – 11 settembre 2001) ha gettato delle solide basi per poi lanciarsi nella sua enorme passione per la conoscenza. Avendo conseguito un gran numero di brevetti americani e conquistato il rispetto dei colleghi, quando l'aereo è precipitato l'11/9, Edward era uno degli ingegneri informatici, con specializzazione in crittologia, più importanti della nostra nazione.

Edward possedeva la rarissima capacità di comunicare sia con i colleghi del suo mondo tecnico altamente specializzato, che con gli studenti e i nuovi ingegneri desiderosi di conoscere il mondo della tecnologia informatica con i loro occhi 'puri'.

Edward aveva trovato il suo equilibrio nella vita, e sapeva che nessun'altro ruolo lui si trovasse a occupare era più importante di quello di padre e marito. Aveva capito che il suo più grande lascito non sarebbe arrivato dagli sforzi professionali, ma dai suoi figli e dall'impegno delle nuove generazioni.

L'11 settembre 2001, Edward è stato uno dei 40 passeggeri e membri dell'equipaggio rimasti uccisi a bordo del Volo 93 della United Airlines, mentre partecipavano ad una rivolta contro il piano dei terroristi di far precipitare l'aereo sulla Casa Bianca. Avendo capito che le loro vite erano ormai perse, queste 40 persone hanno scelto di lottare e conseguire la prima vittoria della guerra del nostro Paese contro il terrorismo.

Jane Claire Cushing Folger è nata il 12 giugno 1928 a Bayonne, in New Jersey. Era la quarta di cinque figli. Il fratello più piccolo di Jane, Charles (“Chuckle”), è morto di diabete da piccolo, come suo padre. Dopo la morte del Signor Cushing, la famiglia ha avuto molti problemi economici. La Signora Cushing ha smesso di fare la casalinga per gestire l'attività commerciale di famiglia, cosa che ha fatto con molto successo fino alla vecchiaia, quando la ha lasciata al suo unico figlio ancora vivo, Thomas.

Jane era la minore delle tre sorelle Cushing. Da bambine, facevano lezioni di danza, piano e canto insieme. Aveva capelli nero corvino e dei lineamenti classici, da adolescente ha conquistato l'ambito ruolo

di ragazza pon pon della Bayonne High School. Ha conosciuto suo marito, Jack Folger, mentre era al liceo. Jack si è arruolato nei Marines e ha combattuto sul Pacifico la Seconda Guerra Mondiale. Quando è tornato a casa, si sono sposati.

I Folgers hanno iniziato a mettere su famiglia nel 1949, con la nascita di John Vincent Folger, Jr. Sono seguiti altri cinque figli. Mantenere una famiglia così numerosa era difficile. Jane è rimasta a casa con i bambini mentre suo marito ha fatto diversi lavori, oltre a possedere e gestire un conosciuto bar e grill a Bayonne. Jack beveva tanto. L'alcolismo è peggiorato con gli anni. Per la salvaguardia dei suoi figli, Jane ha deciso di restare in questa situazione degenerata e ha cercato di trarne il meglio. Come molte madri della sua generazione, ha sviluppato una capacità quasi geniale nell'amministrazione dei pochissimi soldi che giravano in casa, talento che avrebbe più tardi usato lavorando come cassiera e impiegata di banca.

Il figlio maggiore di Jane, Jackie, si è arruolato nell'Esercito nel 1969. E' morto durante la guerra in Vietnam nel maggio 1970. Questa perdita ha devastato Jane, ma sempre per la salvaguardia dei figli, lei ha ingoiato il suo dolore cercando di restare forte. E' stato in questo periodo che Jane ha iniziato a sviluppare una grande forza interiore. Conosciuta fino a quel momento come una donna dolce e modesta che soffriva in silenzio, Jane ha cominciato a essere sicura di sé, a esprimere le sue opinioni e a prendere sempre più decisioni per sé e per i suoi figli.

Quando il figlio più piccolo di Jane, Terence, ha iniziato ad andare a scuola, Jane si è resa conto che in casa c'era bisogno di un altro stipendio e ha accettato un lavoro alla Trust Company of New Jersey come cassiera. E' stata poi promossa bancaria, ed era questa la posizione che occupava quando ha lasciato la banca per prendersi cura di suo figlio Terence, malato terminale.

Terence, il suo figlio minore e il più ribelle, era piccolissimo quando il matrimonio di Jane ha iniziato ad andare in pezzi. La mancanza di sostegno da parte di suo marito e la sua dedizione egoistica a soddisfare solo i suoi propri bisogni erano troppo gravosi per Jane. Insieme ai suoi figli, Jane ha lasciato suo marito e ha divorziato. Terence sembrava essere quello che era rimasto più colpito dal divorzio.

Vivendo con Jane in un piccolo appartamento – i suoi altri figli erano al college o vivevano già da soli – Terence ha avuto un'adolescenza difficile e ribelle. E' scappato di casa varie volte e ha tentato di suicidarsi saltando dal tetto di un albergo di New York, ma ha fallito. Ha riportato però molte ferite e, anche se queste alla fine sono state sanate, si pensa che durante la sua degenza in ospedale, Terence abbia contratto il temibile HIV.

Terence si è presto trasferito a New York City e ha iniziato a condurre una vita bohémienne, scegliendo di non avere niente a che fare con la sua famiglia. Questo non andava bene a Jane. Lei ha lottato a lungo e con forza per rimanere in contatto con Terence, insistendo perché lui si rendesse disponibile per le riunioni familiari, e mantenendo un costante filo di comunicazione con il suo riluttante figlio, che a lui piacesse o no. A lui non piacque.

L' HIV alla fine si è impossessato di Terence. La sua salute peggiorava lentamente ma con grandi tormenti. E' stato in questa circostanza che Jane ha dato il meglio di sé. Dato che Terence si rifiutava di tornare in New Jersey, Jane andava ogni giorno in treno a Manhattan per occuparsi di Terence. Il loro combattuto rapporto alla fine si è addolcito un po', quando Terence ha iniziato ad apprezzare la forza dell'amore di sua madre. Il senso di Jane per la famiglia non sarebbe stato negato.

La morte di Terence ha svuotato Jane. Sembrava che lei avesse perso la sua fede cattolica. La dolcezza che la caratterizzava era stata ora sostituita da un nervosismo che, per i successivi due anni almeno, l'ha tenuta lontana da tutti quelli che le volevano bene.

I suoi figli, e alla fine i suoi nipoti, l'hanno tirata fuori dalla depressione. Ha cominciato a instillare in loro lo stesso senso per la famiglia - la sua "religione" - nel quale lei credeva profondamente. Quando i nipoti sono diventati abbastanza grandi per viaggiare, a lei piaceva portarli, a coppia, in gita in autobus per Manhattan. Visitavano il Rockefeller Center, il Greenwich Village, il Central Park, la cima del World Trade Center e altri numerosi luoghi interessanti. Il tempo che Jane trascorrevva con i suoi nipoti era ovviamente molto speciale e importante per lei.

Negli ultimi anni, Jane aveva anche sviluppato un rapporto molto speciale con sua cognata Pat Cushing. Il marito di Pat e il fratello di Jane, Thomas, era morto di diabete, proprio come suo padre e suo fratello prima di lui. Quando i figli di Jane e Pat sono diventati grandi e le due donne sono andate in

pensione, loro si sono presto rese conto non solo di avere gli stessi gusti e interessi, ma anche che i loro caratteri erano molto compatibili. Che fossero concerti di musica classica, recite teatrali, tour a piedi o soltanto passeggiate per guardare le vetrine, le cognate andavano insieme godendo davvero l'una della compagnia dell'altra.

Quando i figli di Jane hanno proposto una vacanza a San Francisco per lei e un'amica (San Francisco era un posto che Jane sognava di vedere da tempo), la decisione è stata presa facilmente. Jane ha invitato Pat, che ha accettato con gioia. Insieme hanno cominciato a fare piani per la loro grande avventura. Hanno pensato a un itinerario e lo hanno corretto e rivisto 20 o 30 volte. Jane si è anche chiesta quando fosse la stagione dei terremoti. Quando le è stato assicurato che una cosa del genere non esisteva, il viaggio era pronto.

La data di partenza? l'11 settembre 2001. Volo 93.

Le famiglie di Jane e Pat si domanderanno sempre quale ruolo le due amiche abbiano ricoperto negli eventi che hanno caratterizzato i loro ultimi momenti. L'età ha probabilmente limitato il loro ruolo. Entrambe le donne avevano cresciuto famiglie numerose con pochi soldi, erano sopravvissute a grandi e piccole tragedie, avevano attraversato tempi difficili, perseverato e resistito.

Quando la famiglia è stata invitata alla Casa Bianca poco dopo l'11 settembre, un Marine stava suonando il pianoforte in una sala d'accoglienza. Uno dei nipoti di Jane ha chiesto al Marine se conosceva la canzone preferita della nonna, "Claire de Lune". Lui l'ha suonata... non è mai stata così bella.

Colleen Fraser era molto simpatica. Portava sempre dei meravigliosi orecchini e i capelli dritti. Era una persona impetuosa e una donna forte. Colleen e sua sorella Christine erano entrambe nate affette da rachitismo e erano state cresciute dal padre e dalla nonna con l'aiuto delle strutture per disabili, ma, come ha spiegato Christine: "hanno avuto una bellissima infanzia e un padre molto attento che le ha incoraggiate a fare tutto da sole."

Colleen Fraser era conosciuta nel mondo della disabilità del New Jersey. Lei era convinta che la disabilità non dovesse essere un problema. Se si aveva la possibilità, e la volontà, di vivere a casa si doveva riuscire a ottenere un aiuto per farlo. Non credeva nelle istituzioni. Le due sorelle vivevano insieme in un appartamento dove Colleen, raffinata cuoca autodidatta, preparava dei pasti deliziosi. Le sorelle erano conosciute per le loro feste.

Colleen era un modello per le altre persone disabili che volevano uscire e diventare autonome. Era una lobbista di successo. Insegnava alle persone a dire la propria, a pensare per loro stesse, ad essere indipendenti. "Non dovete sottomettervi a nessuno, voi avete il controllo di voi stessi" diceva agli altri.

Colleen è rimasta fedele alle sue convinzioni per tutta la vita e non ha mai avuto paura di nessuno. "C'erano persone che odiavano le sue proteste e che cercavano di smontarla" ha detto sua sorella. "La minacciavano ma lei è sempre stata forte. Diceva semplicemente, 'E allora? Ho energia da vendere!'"

Dopo la morte di sua sorella sul Volo 93, Christine ha detto: "Se prima il paradiso non era accessibile, ora lo è."

Sebbene **Andrew Garcia** sia cresciuto a San Jose, le radici della sua famiglia erano in Spagna. All'università gareggiava in atletica leggera e in lotta. Si allenava ogni giorno della sua vita.

A 29 anni, Andy ha conosciuto Dorothy. Lei lavorava alla United e lui era un controllore del traffico aereo. Hanno iniziato a vedersi e poi si sono sposati. Dorothy e Andy hanno tre figli: Kelly, Audrey e Andrew. Erano il tipo di coppia che poteva trascorrere tutto il tempo insieme, senza mai stancarsi della reciproca compagnia. Più tardi hanno cominciato insieme un loro business che gestivano dalla loro casa a Portola Valley.

Dorothy ha descritto il carattere di Andy come calmo. Ha detto che era molto tranquillo, non ricorda di averlo visto arrabbiato più di due volte in 32 anni di vita insieme. Gli piacevano la musica, l'esercizio fisico, camminare, pescare e il buon cibo.

Andy era convinto che un buon comportamento e le buone maniere fossero molto importanti. Ma aveva anche un insolente senso dell'umorismo e cercava sempre di far uscire Dorothy chiamandola sulla

linea telefonica usata per il lavoro e facendo finta di essere qualcun'altro. Lei ha detto che questo le piaceva moltissimo, anche se lui l'ho ha fatto per anni.

Andy era affascinato dal volo. A sette, otto anni aveva costruito un modello gigante di un aereo. Conosceva benissimo come era fatto un aereo all'interno e spesso andava al campo d'aviazione con sua figlia Kelly. Una volta desiderava diventare pilota.

Dorothy ha detto: “Non ci sono tanti veri eroi americani; i ragazzi oggi guardano con ammirazione alle star dello sport. Le persone su quell'aereo, però, erano bravi cittadini, persone che avevano un'etica, dei valori che quel giorno hanno ampiamente dimostrato.”

Jeremy Glick era il terzo di sei figli ed è cresciuto in New Jersey. Ha frequentato la Saddle River Day School e poi la University of Rochester nella parte settentrionale dello stato di New York.

I genitori di Jeremy, Joan e Lloyd, hanno portato tutti i loro figli a lezione di judo per tutta l'infanzia. Il judo ha aiutato Jeremy a rinforzarsi sia mentalmente che fisicamente. Mai lui non si è mai vantato dei suoi risultati. Quando è arrivato terzo alle gare nazionali junior, non lo ha detto a nessuno neanche a scuola. Il suo judo andava di bene in meglio e Jeremy è diventato un 'gigante'. Da adulto doveva farsi fare i vestiti su misura a causa della larghezza delle sue spalle.

A 13 anni, Jeremy ha conosciuto Lyz Makely e i due sono presto diventati amici del cuore, per poi iniziare a corteggiarsi. Si sono sposati nel 1996, quando entrambi avevano 25 anni. Non si stancavano mai della reciproca compagnia e trascorrevano il maggior tempo possibile insieme.

A Jeremy piaceva scrivere poesie e racconti e amava leggere... uno dei suoi scrittori preferiti era Ralph Waldo Emerson e quando Lyz diede alla luce la loro prima figlia, è così che l'hanno chiamata: Emerson (o Emmy come diminutivo). Emmy è nata prematura, tre mesi prima dell'11 settembre e Jeremy la adorava. Le dava il latte durante la notte, la faceva addormentare stesa sul suo petto e non smetteva mai di parlare di lei.

I genitori di Jeremy avevano istillato nei loro figli i valori di quelle che a loro piaceva chiamare le tre “C”: compassione, coraggio e carattere. Jeremy si è sforzato di raggiungere queste ‘C’ in ogni aspetto della sua vita, sia che fosse una cosa semplice come una gara a chi mangiava i cereali della colazione più velocemente o il tentativo di diventare un campione nazionale di judo. Affrontava le difficoltà a testa alta ma sempre prendendo in considerazione gli effetti delle sue decisioni sugli altri e la migliore strategia per raggiungere i suoi obiettivi.

Kristin White Gould nata Olga Kristin Osterholm nel 1936. Era una discendente di William Brewster, passeggero della Mayflower nel 1620.

Kristin ha scritto la sua prima poesia alla tenera età di cinque anni:

*Cantami la tua canzone, giù vicino al mare
Dove canta la sabbia
E gli uccelli volano liberi.
Riesci a sentire il muggiare dell'oceano?
Quando piove si ingrossa.
Dovremmo ballare fino al mattino
Giù vicino al mare*

Ha continuato a occuparsi di letteratura per tutta la vita. All'età di 10 anni, aveva già scritto sei drammi e 50 poesie. In un articolo del tempo, un giornalista raccontava di come la sua faccia si illuminasse e i suoi occhi brillassero quando parlava del suo lavoro. Era ancora vero, 55 anni più tardi.

Kristin ha studiato latino e greco antico a Cornell, laureandosi nel 1957 e sposando il suo primo marito l'anno successivo. Ha avuto una figlia, Allison, e ha divorziato nel 1962. Come mamma single, si è imbarcata in una carriera come scrittrice freelance.

Kristin ha riempito il suo appartamento di libri. Parlava diverse lingue, le piacevano tutti gli aspetti dell'arte e trascorrevano le sue vacanze visitando siti di interesse storico.

E' diventata una giornalista medica ed era molto conosciuta a New York come scrittrice scaltra. Ha anche continuato a scrivere poesie.

Lauren Catuzzi Grandcolas è nata a Bloomington, nell'Indiana, il 31 agosto 1963. Era figlia di Lawrence e Barbara Catuzzi di Houston, Texas, e di Lake Toxaway, NC; e moglie adorata di Jack Grandcolas di San Rafael, CA; amata sorella di Dara Ann Near di Short Hills, NJ e di Vaughn Catuzzi Lohec di Chatham, NJ.

Lauren si era laureata alla Stratford High School di Houston, TX, e all'Università del Texas a Austin, dove era membro dell' associazione femminile Alpha Delta Pi.

Lauren e Jack erano membri del Marin Country Club di Novato, CA.

Quando viveva a San Francisco, Lauren lavorava per lo studio legale di Thelin, Marlin, Johnson e Bridges come marketing executive, poi per la Price Waterhouse e per la rivista *Good Housekeeping*. Più recentemente, Lauren collaborava con un editore su un libro concernente le conquiste delle donne nel loro stile di vita, che si proponeva di incrementare, in particolare, la fiducia delle donne in loro stesse e in generale, un comportamento più adulto. Questo libro non-fiction era un obiettivo a lungo termine e fonte di grande orgoglio per lei. (La famiglia di Lauren ha portato a termine questo libro: *You Can Do It! The Merit Badge Handbook for Grown-Up Girls* di Lauren Catuzzi Grandcolas.)

A Lauren piaceva così tanto stare all'aria aperta che, nel suo tempo libero, tra tante altre attività, faceva escursioni, jogging, pattinava e andava in kayak. Lauren era un'amica forte e affettuosa e mancherà a tutti quelli che la conoscevano.

Lauren ci ha lasciato nello stesso modo in cui ha vissuto la sua vita: con forza, determinazione e coraggio. Da nostra eroina.

L'assistente di volo **Wanda Anita Green** è nata a Oceanside, in California, il 22 agosto 1952, da Francis e Aserene Smith. Durante il suo primo anno di vita, la famiglia si è trasferita a Oakland, in California, e lei è cresciuta a West e North Oakland. Wanda ha frequentato la Durant Elementary School, la Hoover Junior High School e si è diplomata alla Oakland Technical High School nel 1970. Ha continuato la sua istruzione al Warner Pacific College di Portland, Oregon; al Merritt College di Oakland, California; e all'Alameda College a Alameda, California. Si è laureata presso il Rockland Community College di New York.

Il 2 agosto 1973, ha finito il corso di addestramento interno della United Airlines a Chicago, in Illinois. Le tratte che le erano state assegnate includevano Chicago, IL, New York, NY e Newark, NJ.

Wanda si è sposata con Joe Benjamin Green il 27 maggio 1978 e questa unione è stata benedetta da una figlia, Jennifer Renada Green, e un figlio, Joe Benjamin Green II. Wanda è stata molto presente nella vita dei suoi figli e si è impegnata in molte organizzazioni come volontaria. Uno dei suoi più memorabili lavori come volontaria era Presidentessa della PTA di New York. Wanda era un membro attivo della Chiesa Presbiteriana di Linden, nella quale serviva come diaconessa.

Ha continuato ad allargare le sue conoscenze e ad accrescere la sua autostima prendendo una licenza da agente immobiliare nel 1996. Ha lavorato come agente immobiliare e manager d'ufficio della NorthStar Realty.

Wanda ha realizzato il suo sogno di volare e di vedere il mondo e si è distinta agli occhi degli altri per la sua amabile personalità. Aveva un'altissima reputazione come amica.

Per tutti quelli di voi che hanno conosciuto Wanda, ricordate l'amicizia e l'amore che avete condiviso. Il suo caro ricordo sarà un esempio per la sua famiglia e i suoi amici per sempre.

Wanda era molto amata e mancherà profondamente alla sua famiglia: alla figlia Jennifer R. Green di Linden, NJ; al figlio Joe B. Green II di Linden, NJ; al padre e alla madre Francis e Aserene Smith di Oakland, CA; alla nonna Carrie Smith di Alameda, CA; alla cognata e al cognato Sandra e Aristeed Jamerson di Antioch, CA; al cognato e alla cognata Tommy e Tammy Smith di Fairfield, CA; al nipote Frank Jamerson di Antioch, CA; all'ex marito Joe B. Green di Stamford, CT; al suocero Joe B. Green, Sr. del Queens, NY; alla cognata Adriena Rainey di Hillside, NY; alla figliastra Crystal Green del Bronx, NY;

al figliastro Damian Green di Denver, CO; alle famiglie Green e Rainey di New York e del New Jersey; e a tante zie, zii, cugini, nipoti e amici in New Jersey, New York e California.

L'11 settembre 2001, Wanda Anita Green, i membri dell'equipaggio e i passeggeri del volo United Airlines 93 hanno sacrificato la loro vita per salvarne migliaia di altre.

Donald Freeman Greene era Vicepresidente Esecutivo e CFO della Safe Flight Instrument Corp. , una ditta di White Plains, New York, che inventa e realizza strumenti di sicurezza e di altro tipo per gli aeromobili. La Safe Flight ha anche creato, e sponsorizza, la Corporate Angel Network, un programma che fa volare in tutta la nazione i malati di cancro per i trattamenti sanitari.

Donald Greene è nato a White Plains, New York. Al liceo, Don e i suoi fratelli erano esperti lottatori. Giocavano anche a tennis, golf e rugby. Donald si è laureato in ingegneria alla Brown University e ha conseguito un master alla Pace University. Avido di sapere e curioso, Greene ha fatto tante cose diverse. Ha imparato ad amare l'opera, ad andare in barca a vela, a sciare, a volare a 14 anni, ad appassionarsi di immersioni. La disciplina che mitigava la sua passionalità era evidente nei test pre-volo che faceva sugli aerei che pilotava.

Ha conosciuto sua moglie, Claudette, nel 1987. Si sono sposati nel 1990, trasferiti a Greenwich, nel Connecticut, e hanno avuto due figli meravigliosi, Charlie e Jody. La famiglia Greene conduceva una vita attiva, trascorrendo le vacanze a sciare e viaggiare. Donald cenava ogni sera con sua moglie e i bambini nella loro casa a Greenwich, preparava loro la colazione quasi ogni fine settimana e allenava squadre di calcio di bambini. Portava anche i suoi figli a volare il più spesso possibile.

Don piaceva a tutti. Questa sua dote gli è servita sia nel lavoro che nella vita sociale. Un amico ha detto di lui: "Era il tipo di persona accanto alla quale ci si voleva sedere ad una cena." E questo è stato in realtà il modo in cui Don e Claudette si sono conosciuti — seduti insieme ad una cena di raccolta fondi del Westchester Arts Council. Quella sera tutte le qualità di Don erano al massimo – la sua natura realistica, concreta, l'ottimismo, il fascino e il grande senso dell'umorismo.

Era un padre dedito ed era estremamente orgoglioso dei suoi figli. Il fratello di Don, Randy, ricorda che Don incoraggiava lui e i suoi fratelli a passare del tempo con Charlie e Jody perché lui aveva ricevuto dei grossi stimoli dai suoi propri zii.

Quando Don è morto, suo figlio Charlie aveva 10 anni. Di suo padre ha detto: "E' stato meglio avere un padre meraviglioso per poco tempo, che un cattivo padre per anche solo un minuto." Claudette ha ammesso che è facile elevare una persona cara che è morta, creando un supereroe con i ricordi. E' però difficile per la famiglia e gli amici pensare a qualcosa di negativo su Don. Claudette e sua sorella ricordano, ora con tenerezza, come lui insistesse sempre nel ri-organizzare la lavastoviglie ogni volta che una delle due la riempiva!

Linda Gronlund ha cominciato a studiare legge in un college a Long Island, per poi continuare i suoi studi all'American University di Washington. Ma Linda ha sempre nutrito interesse per le auto, una passione ereditata da suo padre. E' presto entrata a lavorare negli uffici della Volvo nel nord del New Jersey.

Nel 1980, è diventata membro dello Sports Car Club of America; è stato qui che ha incontrato il suo compagno, Joe DeLuca. Sebbene si conoscessero da 15 anni, avevano iniziato una relazione solo cinque mesi prima dell'11/9. Sua sorella Elsa ha detto che con Joe, Linda era più felice che mai.

Nel 1990, ha iniziato a lavorare alla BMW Nord America. Fuori dal lavoro, Linda aveva molti interessi: le piaceva andare a vela, fare immersioni, occuparsi di giardinaggio e fotografia ed era una cintura marrone di karate. Era anche tecnico medico di pronto soccorso. Era una donna forte, abituata a lavorare in un mondo di uomini. Impetuosa quando veniva provocata, sua sorella Elsa ha detto che lei sapeva affrontare qualsiasi tipo di discussione e che difendeva e sosteneva sempre quello in cui credeva.

Linda ha supervisionato la costruzione della sua casa a Green Lake, New York, per essere sicura che questa fosse il più possibile 'amica' dell'ambiente. Il suo interesse per l'ambiente si estendeva anche al suo lavoro: Linda era coinvolta nello sviluppo di auto a idrogeno per la BMW. Era molto contenta dei progressi che si stavano facendo. Elsa ha descritto sua sorella come: "un'ambientalista realista – non una di

quelle che abbracciavano gli alberi! Lei credeva che si dovesse possedere un'auto, ma pensava che l'ambiente non dovesse soffrire per questo." Era una persona che lavorava tantissimo e una perfezionista, ma era anche una splendida compagna.

L'11 settembre Linda stava viaggiando verso la California con il suo fidanzato Joe per una piccola vacanza nella regione vinicola. Avevano pianificato di festeggiare lì il compleanno di lei, il 13 settembre.

Richard Guadagno dimostrava già da bambino un forte desiderio di fare ciò che era giusto e onorevole. Era assolutamente degno di fiducia, sensibile e attento ai diritti e ai sentimenti degli altri. Aveva un forte senso di ciò che era giusto e sbagliato e non esitava a opporsi a una posizione sbagliata.

Quando è morto, Richard lavorava per il governo federale come Manager di una Riserva per la flora e la fauna protette (Project Leader) alla Humboldt Bay National Wildlife Refuge in California settentrionale. La carriera di Rich all'interno del governo federale è durata oltre 17 anni. Oltre alle sue responsabilità manageriali in quell'importante riserva, Rich era un agente certificato del Federal Law Enforcement. Il suo addestramento nei metodi di applicazione della legge includeva esercizi su come affrontare dei potenziali dirottatori. Quello che motivava Rich a livello professionale era il suo profondo amore per la natura e la sua devozione verso la preservazione e la protezione delle risorse naturali della nazione, delle sue specie protette e del suo ambiente. Il suo impegno in questo senso era totale. Una volta, mentre stava facendo trekking con sua sorella Lori, Rich ha visto un escursionista che stava permettendo al suo cane di terrorizzare la natura selvatica. Senza esitazione, ha tirato fuori le sue credenziali e ha denunciato il trasgressore. Nonostante sua sorella fosse imbarazzata, gli altri presenti hanno applaudito alla sua azione.

Pochi giorni prima che Rich ritornasse nel New Jersey per partecipare al festeggiamento del 100esimo compleanno di sua nonna (il 10 settembre 2001), al Parco naturale era stata ultimata, sotto la sua supervisione, una nuova struttura. Come riconoscimento per i suoi 17 anni di servizio, il Congresso ha chiamato la nuova struttura "The Richard J. Guadagno Headquarter and Visitors Center." E' stata creata anche una fondazione in sua memoria, amministrata dalla U.S. Fish and Wildlife Foundation, che stanziava delle borse di studio in favore di studenti meritevoli, dando loro l'opportunità di contribuire alla Riserva con progetti speciali e ricerche. Questa borsa di studio educativa rispecchia l'esempio che Richard ha dato come insegnante e come sostenitore di giovani biologi e ambientalisti.

Rich era una persona con tanti interessi diversi. Era molto centrato e lottava per la perfezione. Tra i suoi interessi c'erano la musica, l'astronomia, la lavorazione del legno e del vetro colorato, la fotografia e la tassidermia. Gli piaceva il surf, l'arrampicata, andare in bicicletta, correre e cucinare. Era un botanico e un giardiniere esperto e studiava le stelle e il cielo con il suo telescopio. Non voleva mai smettere di crescere e di imparare. Sebbene possedesse una rigida etica del lavoro, aveva anche un grande senso dell'umorismo e una risata e un sorriso contagiosi. Rich amava gli animali e il suo fedele compagno era il suo pastore tedesco Raven.

Rich era un bravo figlio, fratello e amico che non perdeva mai il suo stupore né il piacere della scoperta. I genitori di Richard, Bea e Jerry, e sua sorella Lori, continueranno a rendere onore alle sue doti e alla sua vita. Era un uomo dagli alti ideali e dalle grandi visioni – una persona che credeva nel "fare le cose". Ha lasciato il suo segno nel mondo, rendendolo un posto migliore per tutti.

Il Primo Ufficiale **LeRoy Homer** ha sempre saputo di voler diventare pilota. Aveva 15 anni quando ha iniziato a prendere lezioni su un Cessna 152. Faceva dei lavoretti part-time dopo la scuola per pagarsi le lezioni di volo, ha fatto il suo primo volo da solo a 16 anni e ha ottenuto la patente di pilota privato nel 1983.

Nell'autunno 1983, LeRoy è entrato all'Accademia Aeronautica e si è diplomato con la classe del 1987, 31esimo squadrone. Dopo aver completato l'addestramento da pilota nel 1988, è stato assegnato al Battaglione delle Foze Aeronautiche McGuire in New Jersey, al comando del C-141B Starlifter. LeRoy ha raggiunto il grado di Capitano prima di congedarsi nel 1995. LeRoy ha continuato la sua carriera militare come riservista, prima come istruttore di volo con il 356esimo Squadrone a Wright Patterson in Ohio, poi come Ufficiale di Collegamento dell'Accademia, che reclutava potenziali candidati sia per l'Accademia

Aeronautica che per i Reserve Officer Training Corps (Corpi di addestramento per ufficiali). Durante questo periodo ha raggiunto il grado di Maggiore.

LeRoy ha continuato la sua carriera entrando alla United Airlines nel maggio 1995. Il suo primo incarico è stato Secondo Ufficiale sul B727. Nel 1996, è stato promosso Primo Ufficiale sui B757/767, dove è rimasto fino all'11 settembre 2001. Martin Luther King, Jr. ha detto: "La statura finale di un uomo non si misura nei momenti comodi e convenienti, ma in quelli difficili e controversi." E' indubbio il momento in cui LeRoy si trovava l'11 settembre 2001.

Toshiya Kuge era al secondo anno dei suoi studi di ingegneria alla Waseda University di Tokyo, in Giappone. Era un vero sportivo – giocava a football americano, calcio ed era un accanito corridore. Gli piaceva anche molto guardare lo sport e tifava per gli Osaka Tigers.

Aveva grande interesse per la lingua inglese e per gli Stati Uniti. A febbraio 2000 era stato un mese alla Utah University per fare pratica d'inglese. Sua madre ha detto che Toshiya amava la musica e il cinema americani. Uno dei metodi con i quali ha migliorato il suo inglese è stato guardare i film di Hollywood e ripetere i dialoghi. La signora Kuge lo ricorda recitare intere scene.

A casa, Toshiya aveva due husky, mamma e cucciolo, che lui adorava. Dopo aver trascorso l'intera giornata a studiare, li portava fuori a correre per rilassarsi. La signora Kuge ha detto che Toshiya era molto onesto e affettuoso e che era molto legato a suo fratello maggiore.

Ad agosto 2001, Toshiya è ritornato in America e ha viaggiato per il Canada. L'America Settentrionale gli piaceva così tanto che voleva informarsi sui corsi universitari lì. L'11 settembre 2001, stava volando a San Francisco per prendere la coincidenza per tornare a casa in Giappone.

L'assistente di volo **CeeCee Lyles** è cresciuta a Fort Pierce, in Florida, con sua madre Carrie Ross.

CeeCee ha lavorato nella Polizia di Fort Pierce per sei anni, nel corso dei quali è stata promossa alla carica di detective. Sua madre ricorda la sua telefonata a casa, nella quale CeeCee diceva: "Mamma, ce l'ho fatta!" quando ha passato il test per diventare sergente – è stata una delle tre migliori della sua classe.

Quando viveva a Fort Pierce, faceva anche volontariato alla Restoration House, un casa di accoglienza per donne cristiane. CeeCee era una donna molto socievole e affettuosa, amava tanto la sua famiglia e il suo prossimo. Era una di quelle persone che pensavano di poter fare tutto. Era intelligente e competitiva – una donna forte.

Nel maggio 2000, ha sposato Lorne Lyles, un sergente di Polizia di Fort Myers e le loro due famiglie sono andate a vivere insieme - CeeCee e Lorne avevano ognuno due figli. A ottobre 2000, poi, lei è diventata assistente di volo della United Airlines. CeeCee amava volare e i suoi colleghi la ricordano per il suo grande senso dell'umorismo e per il suo sorriso. Ma lei era anche sveglia, intelligente e atletica. Voleva sempre fare meglio e lottava per migliorare la sua vita. Nel periodo terminato con l'11/9, era più felice che mai.

CeeCee e Lorne erano degli accaniti cinefili; i loro film preferiti erano le commedie e i thriller action. Si lasciavano una serata ogni settimana per uscire insieme e si amavano molto. Parlavano costantemente al telefono quando erano lontani. Lorne le telefonava dal suo turno di notte alla polizia per svegliarla per andare a lavoro e dirle che l'amava.

Hilda Marcin è nata Hildegard Zill a Schwedelbach, in Germania. Aveva otto anni quando i suoi genitori hanno lasciato la Germania, via Colonia, per gli Stati Uniti e si sono sistemati in New Jersey. Velocemente Hildegard è diventata Hilda.

Hilda è stata una grande lavoratrice per tutta la vita. Fino a giugno 2001, è stata un insegnante di sostegno in una scuola del NJ. In 14 anni, non si è mai presa un giorno di malattia. Lavorava con bambini con disabilità fisiche e problemi d'apprendimento e il suo lavoro le piaceva molto. A 79 anni, Hilda era finalmente andata in pensione. Trovava gli inverni nella East Coast sempre più duri e si stava trasferendo a vivere con sua figlia minore Carole nella West Coast. Quella mattina, la sua figlia maggiore, Betty, la aveva accompagnata all'aeroporto.

La figlia di Hilda, Carole, ha detto che sua madre era una donna forte, molto indipendente e organizzata. Aveva organizzato il suo trasferimento in California per anni. Era una signora amabile e amichevole ammirata dai suoi amici, dalla sua famiglia e dai suoi colleghi di lavoro. Carole ha detto che, sebbene Hilda andasse in California solo l'estate, conosceva più persone nel quartiere di quante non ne conoscesse lei stessa. Parlava con tutti.

Per Hilda, il giorno peggiore della sua vita è stato l'attacco a Pearl Harbor il 7 dicembre 1941. Immediatamente dopo, Hilda si è trovata un lavoro: teneva il libro paga del cantiere navale nazionale e del bacino di carenaggio di Kearney, NJ. Durante la Seconda Guerra Mondiale, quando il cantiere operava sette giorni la settimana, lei faceva lo stesso.

In quegli anni, Hilda si è presa un solo giorno libero dal lavoro per sposare Edward Marcin, un poliziotto di Irvington, nel febbraio 1943. Non aveva nemmeno tempo per la luna di miele. Suo marito è morto nel 1979.

Carole e Betty avevano organizzato una festa a sorpresa per l'80esimo compleanno della madre a dicembre 2001.

Waleska Martinez è nata in Puerto Rico. Ha studiato scienze informatiche e business all'Università di Puerto Rico prima di trasferirsi a New York nel 1987. Nel 1988 ha cominciato a lavorare nell'ufficio regionale del Census Bureau USA come impiegata. I suoi talenti sono stati velocemente notati e valorizzati e lei ha fatto carriera.

Il capo di Waleska al Census Bureau, Tony Farthing, l'ha descritta come la perfetta dipendente. "Era molto divertente e una perfetta collega di lavoro. Ogni volta che c'era un problema, lei non veniva da me soltanto a riferirmelo, cercava di trovare delle soluzioni. Voleva che le cose funzionassero." Tony aveva suggerito a Waleska di spostarsi a lavorare nel management, ma a Waleska piaceva quello che faceva ed era contenta di occuparsi dei computer. Aveva una grande pazienza e eccelleva nella formazione delle nuove reclute. Tony ha detto che l'uomo che ora fa il suo lavoro è una persona che la stessa Waleska aveva formato.

Giocava a tennis e a baseball. Le piaceva la musica e frequentava regolarmente i concerti pop, specialmente quelli di Madonna. Amava ballare, soprattutto la salsa.

La sua compagna Angela ha detto che lei aveva la dote di tranquillizzare gli altri e che era molto divertente – sembrava che sorridesse sempre. Waleska manca tanto a tutta la sua famiglia e ai suoi amici.

Nicole Carol Miller è nata il 4 marzo 1980 a San Jose, in California. Ha vissuto tutta la sua vita a San Jose, frequentando la scuola elementare Allen, la scuola media Bret Harte e il liceo Pioneer, dove si è diplomata nel 1998. Al liceo Pioneer, Nicole era una brava studentessa. Era nella squadra del campionato di nuoto e di tuffi. Ha giocato a softball per tutti e quattro gli anni del liceo, vincendo una borsa di studio nell'ultimo anno. Dopo il liceo, Nicole ha continuato ad essere un'atleta che amava allenarsi, fare trekking, giocare a softball, cavalcare e fare jogging.

Progettava di trasferirsi alla California State University di Chico o alla California State University di San Jose a gennaio 2002, dove avrebbe preso una laurea in Lettere.

Nicole aveva una meravigliosa visione della vita. Il suo sorriso splendente illuminava stanze intere e il suo carattere amabile faceva sentire a proprio agio tutti, inclusi gli estranei. Sarebbe stato naturale per lei sacrificare la propria vita per quella di un altro ed è questo che ha fatto, coraggiosamente e eroicamente, insieme ai passeggeri e all'equipaggio del volo 93 della United Airlines l'11 settembre 2001.

Nicole ha lasciato: suo padre David J. Miller; la sua matrigna Catherine M. Miller; sua madre Cathy M. Stefani; il suo patrigno Wayne S. Stefani, Sr.; e i suoi fratellastri e sorellastre Tiffney M. Miller, David S. Miller, Danielle L. Miller, Wayne S. Stefani, Jr., Joshua R. D. Tenorio e Anthony D. Tenorio.

Louis J. Nacke, II è nato il 9 settembre 1959 a Richmond, in Virginia. Già da piccolo sognava di diventare una persona eccezionale. Da bambino si è anche vestito da Superman ed è passato attraverso una porta scorrevole di vetro, rischiando di staccarsi un braccio, che ha invece 'solo' avuto bisogno di 104

punti. Lou è cresciuto con due fratelli e una sorella. La sua famiglia si muoveva molto e questo ha aiutato Lou a diventare una persona estroversa.

Da adolescente amava i suoi amici, la sua famiglia e lo sport. Lou (Joey per la sua famiglia) aveva un guizzo nello sguardo e un sorriso birichino. A 17 anni, mentre la maggior parte degli studenti si preparava per andare al college, Joey ha scelto di lavorare e di andare al college part-time. Ha fatto la sua scalata verso il successo mentre cresceva una giovane famiglia e frequentava il college di sera. A 40 anni era General Manager del centro di distribuzione dei K.B. Toys in New Jersey. Era orgoglioso dei suoi risultati e delle persone che lavoravano per lui. A lavoro hanno detto che camminava per il magazzino come un bambino, ancora stupito dai giocattoli, dai gadget e dal centro operativo che dirigeva.

Lou era padre di due figli, Louis Paul (adesso 18enne) e Joseph (22 anni ora). Lou era un avido lettore e un fan di sport. Gli piaceva cucinare, collezionare vino e trascorrere il tempo con sua moglie e i suoi figli. Non era mai così felice come quando era con la sua famiglia. Era orgoglioso di essere americano ed era leale con quelli che amava. Quando parlavi con Lou, ti faceva sentire come se fossi l'unica persona esistente. Investiva veramente in tutti quelli che conosceva e ti faceva sentire come uno di famiglia. La vita di Lou non è definita dagli eventi dell'11 settembre 2001, ma dal modo in cui ha vissuto e amato.

Donald e Jean Peterson si sono sposati nel 1984. Don aveva tre figli: David, Hamilton e Royster; e Jean tre figlie: Jennifer, Grace e Catherine.

Jean è nata e cresciuta a Lancaster, in Pennsylvania. Prima di iniziare il college, ha trascorso un anno in Germania con un programma di scambio per stranieri, durante il quale sperava di decidere se voleva diventare insegnante di tedesco o infermiera. Malgrado si fosse divertita molto in Germania, ha deciso di dedicarsi a fare l'infermiera. Ha studiato all'Università di Rochester e, una volta ottenuto il diploma da infermiera, ha continuato con un master in educazione alla Colombia. Più tardi nella sua vita, Jean ha fatto volontariato come guidatrice di ambulanza, ha lavorato in una casa di accoglienza per madri in attesa e ha "fatto l'infermiera" per molti amici e per la famiglia, aiutandoli a superare delle situazioni difficili.

Don ha studiato ingegneria al MIT per poi andare ad Harvard per conseguire il suo MBA. Ha gestito l'impresa di famiglia, la Continental Electric, fino a quando la famiglia non l'ha venduta. Ha poi lavorato alla Howard Bank. Quando è andato in pensione, per la maggior parte del suo tempo, Don si è dedicato al volontariato, per aiutare quelli che nella vita erano stati meno fortunati o che si trovavano in situazioni difficili. Era un uomo intelligente e paziente.

Don e Jean, dopo i loro divorzi, sono diventati religiosi. Si sono conosciuti nell'autunno 1983 attraverso un amico della parrocchia e lui le ha proposto di sposarlo a primavera del 1984. La figlia maggiore di Jean ha detto scherzando: "Don compariva davanti alla porta di casa e non se ne andava più".

Hanno fatto un matrimonio tranquillo e di famiglia. Catherine aveva tre anni e portava i fiori. Grace e Jennifer erano le damigelle d'onore, e tutte indossavano vestiti uguali. Jean ha sistemato le foto di loro così vestite per tutta la casa. Per il suo 50mo compleanno, le figlie hanno chiesto a Jean cosa volesse e lei ha detto: "Vedervi e avere una foto con tutte voi." Hanno assunto un fotografo professionista e hanno fatto una fotografia sulla spiaggia, ancora una volta con i vestiti uguali, ma questa volta (con grande sollievo da parte delle figlie) in jeans e maglietta bianca. Jean ne ha fatto una stampa quasi a grandezza naturale e l'ha appesa a casa.

Gran parte della loro vita sociale ruotava intorno alla chiesa e loro facevano parte di molti gruppi di aiuto e caritatevoli. Vivevano a Spring Lake, in New Jersey. A Don piaceva il tempo — poteva guardare il canale delle previsioni meteorologiche per ore. Vivevano vicino all'oceano e lui si alzava alla 4 del mattino, nel bel mezzo di una tempesta, per vedere le onde. Jean era molto attenta alla salute e i due camminavano regolarmente sul lungomare. La loro altra gioia era avere ospiti. Gli piaceva soprattutto ricevere ospiti per il giorno del Ringraziamento, giorno nel quale chiunque non avesse una famiglia da andare a trovare era benvenuto a casa loro. Le figlie hanno detto che quando arrivavano per il Ringraziamento ogni anno, non sapevano mai chi avrebbero trovato a tavola.

Ogni anno, Don e Jean andavano a Yosemite a incontrare la famiglia di Jean. L'11 settembre 2001 erano in viaggio per questo ritrovo annuale.

Mark “Mickey” Rothenberg è cresciuto a Brooklyn e si è diplomato al Franklin and Marshall College nel 1970. Ha sposato Meredith l’anno successivo, e ha poi lavorato con suo padre nella società Culver Glassware a Brooklyn. Per il 2001, aveva creato una nuova società di import, la MDR Global Resources. Meredith lo ha descritto come un maniaco del lavoro, cominciava la giornata con telefonate alla East Coast e continuava fino a sera, telefonando in Asia. Era un uomo con una grande energia.

Mickey si dedicava molto alla famiglia. Lui e Meredith avevano due figlie, Rachel e Sara, che lui adorava. Parlava ogni giorno al telefono con sua madre. Suo nipote Andrew lo ricorda per il suo umorismo, per i suoi racconti e perché lo portava spesso alle partite di baseball.

Mickey amava viaggiare ed era affascinato dalle altre culture. Il viaggio in aereo era l’unico momento in cui il suo telefono non squillava e lui poteva rilassarsi. Volava così spesso che gli veniva dato di frequente un upgrade in prima classe e conosceva tutti gli assistenti di volo, sulla rotta per l’Asia, per nome. L’altra passione di Mickey era lo sport. Era un giocatore di golf e seguiva tutte le squadre sportive locali in TV.

Mickey era un uomo affettuoso e socievole. Incontrava, durante i suoi viaggi, tante persone interessanti e non si vergognava di farsi avanti e iniziare una conversazione. Con un alto QI e una straordinaria capacità di negoziazione, era un uomo d’affari di successo e una piacevolissima compagnia.

Christine Snyder viveva alle Hawaii e amava la vita all’aria aperta.

Christine era fidanzata con Ian e l’estate prima dell’11/9 avevano festeggiato ufficialmente il loro fidanzamento. Christine conosceva Ian dal liceo e i due avevano cominciato a frequentarsi quando lei aveva 14 anni e lui 17.

Dopo il college, Christine ha iniziato a lavorare come arboricoltrice con l’Outdoor Circle. Amava il suo lavoro ed era molto ambiziosa. Era una persona sensibile e molto interessata e preoccupata dell’ambiente dell’isola. L’11 settembre 2001 stava tornando a casa dopo essere stata ad una conferenza sulla selvicoltura a Washington. Nel viaggio aveva visitato New York e Washington con la sua amica e collega Mary Steiner. Il 10 settembre avevano visitato il World Trade Center. Christine amava vedere cose nuove e si era molto divertita durante questo viaggio; aveva comprato cartoline di ogni luogo per scriverle e raccontare tutto alla sua famiglia.

Christine era una persona che andava d’accordo con tutti. Aveva un carattere molto caldo e affettuoso. E anche la sua figura risplendeva – aveva lunghi capelli biondi e una intensa abbronzatura.

Ian ha parlato di quanto fosse affettuosa e simpatica. E tutta la sua famiglia ha detto che Christine faceva sentire le persone a proprio agio. Tutti le volevano bene, ha commentato suo padre Neil. Sua madre Jan ha parlato del suo buon umore e di quanto poco si lamentasse - Christine vedeva sempre il lato positivo delle cose. Sua cugina Paige ha detto che, per il suo ottimismo e il suo calore, era stata soprannominata Biancaneve.

John Talignani è nato a Palma, in Italia. I suoi genitori erano di New York e si trovavano in Italia a trovare la famiglia. Sua madre era troppo avanti nella gravidanza per tornare indietro, così John è nato lì. La famiglia è tornata a casa in nave e John è cresciuto a Brooklyn. Aveva due fratelli e una sorella. Suo padre era panettiere e John ha imparato il mestiere da lui.

A 18 anni ha fatto il militare, poi ha lavorato come barman e come taxista. John era un uomo estroverso a cui piaceva ascoltare la musica ed era un fan di Bobby Darin. Un’altra sua passione era fare shopping su Internet – non poteva resistere alla tentazione di comprare e non aveva paura di comprare online. Il suo figliastro Mitch ha detto che comprava di tutto e che gli acquisti si accatastavano nel suo appartamento; da quando era andato in pensione nel 1990, aveva consumato parecchi computer.

Talignani era anche un grande tifoso di baseball. Tifava per i Mets e lui e il suo figliastro (della sua ultima moglie Selma) andavano alle partite insieme. Trattava i ragazzi come se fossero figli suoi ed era per loro un padre meraviglioso, un uomo con una pazienza stupefacente. Li ha ‘ereditati’ quando erano adolescenti ed è subito scivolato nel ruolo di padre.

John era molto dedito alla famiglia, era sempre puntuale e ha sempre mantenuto il suo amore per la cucina. Mitch e sua moglie Shari hanno detto che lui arrivava a Natale due ore prima del pranzo con delle pizze fatte in casa. John e Selma hanno tentato di trascorrere la vecchiaia in Florida, ma sono tornati a New York perché avevano troppa nostalgia della famiglia.

John stava andando in California per partecipare ad una funzione commemorativa in onore di un suo figliastro.

Honor Elizabeth Wainio (8 ottobre 1973 – 11 settembre 2001), ex abitante di Catonsville nella Contea di Baltimora nel Maryland, era tra i 40 passeggeri morti sul Volo 93 della United Airlines, uno dei quattro aerei dirottati l'11 settembre 2001.

Responsabile di zona dei negozi di Discovery Channel, Elizabeth quella mattina era diretta a San Francisco da Newark, in New Jersey, per lavoro, quando il Boeing 757 è precipitato a Shanksville, in Pennsylvania, uccidendo tutti quelli che erano a bordo.

Negli ultimi momenti di vita, la ventisettenne è riuscita a telefonare dall'aereo per salutare la famiglia che, sapeva, avrebbe lasciato dietro di sé. Esther Heymann, la matrigna di Elizabeth, ha risposto al telefono quella mattina. “Ha espresso preoccupazione per la salute di quelli che si sarebbero dovuti riprendere da questo atto omicida” ha detto Heymann. “Nel suo tipico stile premuroso e meditativo, Elizabeth ha espresso con calma una grande preoccupazione per come la sua famiglia avrebbe superato il dolore. Non ha espresso disperazione per sé stessa. Ha trovato la calma nel bel mezzo della tempesta.”

La grazia e l'inesauribile generosità d'animo che Elizabeth ha mostrato al momento della sua morte non ha sorpreso quelli che la conoscevano. “Elizabeth sapeva cosa era importante: amare e essere altruisti” dice Heymann.

Mentre un'intera nazione era in lutto per la tragedia, centinaia tra familiari, amici, colleghi e membri della comunità di Elizabeth si sono riuniti al Christian Temple nella sua città natale Catonsville per una funzione commemorativa, l'8 ottobre. La cerimonia, svoltasi nel giorno in cui Elizabeth avrebbe compiuto 28 anni, è stata una celebrazione della vita e delle passioni di una giovane donna eccezionale, amata da tanti.

I colleghi hanno ricordato la stella nascente, la cui grinta e il cui impegno l'hanno velocemente avviata sulla strada del successo, dopo essere entrata, nel 1999, alla Discovery come responsabile generale del negozio della società a Harborplace a Baltimora. In un anno, Elizabeth è stata promossa alla supervisione della vendita a New York e in New Jersey. In questo ruolo, è diventata la responsabile nr.1 del business development, con straordinari risultati regionali di vendita.

I suoi collaboratori, descrivendo Elizabeth, hanno ripetuto tutti le stesse caratteristiche: riflessiva, intelligente, pratica, matura, entusiasta. E il sorriso: “Le illuminava il viso e trasmetteva un benessere che faceva sembrare che tutto fosse migliore.” Il lato competitivo di Elizabeth era bilanciato da un caldo senso dell'umorismo e dal rispetto per le persone, e queste caratteristiche le permettevano di contribuire ai risultati, non solo di quelli che supervisionava, ma anche dei suoi pari. Sia che spedisse fiori ai collaboratori o ascoltasse musica ad un volume altissimo quando lasciava loro messaggi sulla segreteria telefonica, Elizabeth era una grande forza motivante.

Le sue scrivanie in ufficio e a casa sua a Watchung, in New Jersey, appartamento in cui abitava l'anno prima di morire, erano piene di parole ispiratrici prese dai suoi autori e filosofi preferiti, tra cui Ralph Waldo Emerson, Henry Miller e William Penn.

La famosa citazione dal poeta Robert Frost aveva un significato speciale: “Due strade si sono divise in un bosco, e io ho scelto quella meno battuta. E questo ha fatto tutta la differenza.”

L'illimitata energia di Elizabeth è stata evidente già molto presto. Nel corso della sua infanzia era una avida scolara e si impegnava anche nei suoi interessi artistici, che includevano lezioni di danza classica e di tip tap e di violino e viola. Al liceo ha suonato per tre anni la viola nell'orchestra della contea e l'ultimo anno nell'orchestra dello stato.

Come studentessa della Catonsville High School, dove si è diplomata nel 1991, “Lizz” - come veniva soprannominata dagli amici in quel periodo - era bravissima, capitano della squadra delle ragazze pon pon, redattrice del giornale della scuola e membro della squadra di hockey della Contea di Baltimora.

Durante l'adolescenza, ha iniziato a recitare come sfogo creativo, partecipando a produzioni a Catonsville di *L'il Abner* e *Mame*. Aveva iniziato a recitare nella scuola elementare, interpretando la Contessa in *Tutti insieme appassionatamente*.

Idealista e schietta nelle sue convinzioni, mentre prendeva la sua laurea breve in comunicazioni di massa alla Towson University, Elizabeth aspirava a diventare giornalista. Per guadagnare i soldi per il college, e mentre seguiva i corsi, Elizabeth si era trovata due lavori part-time. Uno di questi era con Gymboree al Mall di Towson Town. Il suo talento per gli affari l'ha presto portata in un'altra direzione. Elizabeth è diventata un'impiegata full-time per Gymboree, continuando anche a studiare. Poco prima della sua laurea alla Towson University nel 1995, Elizabeth era stata assunta come responsabile di zona per i negozi del Maryland e della Virginia.

Nel giro di quattro anni, Elizabeth si è trasformata in un'abile professionista pronta a nuove sfide e, nel 1999, è entrata alla Discovery. Ad aprile 2000 si è trasferita in New Jersey perché era stata promossa responsabile regionale per l'area New York/New Jersey. Divideva l'appartamento con il suo gatto Sabrina.

La sua ambizione non le impediva di tornare regolarmente a Catonsville nei fine settimana per trascorrere del tempo con i suoi genitori, con suo fratello Tom (30) e sua sorella Sarah (14); con i suoi amici e, naturalmente, con la sua amatissima squadra di baseball Baltimore Orioles. Andava da sua madre e dal suo patrigno a casa loro ad Atlanta, in Georgia. Le piacevano molto i granchi al vapore e li portava ai suoi nonni a Charleroi, in Pennsylvania, che andava a trovare spesso.

Incorreggibile romantica, Elizabeth non si stancava mai di guardare vecchi film come *Tutti insieme appassionatamente*, *La vita è meravigliosa* e *Colazione da Tiffany*.

In una e-mail scritta nel 2000 e inviata a sua madre Mary, Elizabeth aveva scritto che la sua citazione preferita era: "Perdi i tuoi sogni e perderai la mente." Il 29 agosto 2001, Elizabeth è riuscita a realizzare il suo sogno e ha fatto un viaggio in Italia per partecipare al matrimonio di una sua amica del liceo. Era andata a trovare quest'amica già due volte in Australia. Dopo il matrimonio, ha incontrato un'altra persona cara a Parigi realizzando così il suo più grande sogno: vedere Parigi. Aveva spesso detto: "Dopo Parigi, che cosa ci può essere!" Mentre si trovava su un ponte parigino guardando la Senna, ha osservato: "Dobbiamo riuscire a trovare questa pienezza nella nostra vita al ritorno a casa. Dobbiamo andare alla ricerca, e vivere, questi bellissimi momenti che la vita di tutti i giorni ci regala costantemente."

Il viaggio di Elizabeth tra noi è terminato l'11 settembre 2001. La sua morte ha lasciato un buco nel cuore di quelli che l'hanno amata e una gratitudine piena di tormento per aver condiviso il suo viaggio. La strada che ha scelto ha fatto tutta la differenza.

Il marito Patrick ha detto questo di **Deborah Welsh**, assistente di volo: Debbie amava la vita. Amava la gente. Amava servire gli altri. E, alla fine, amava servire gli altri più di quanto non amasse la sua stessa vita. Non c'è sacrificio più grande. L'incredibile passione di Debbie per la vita ha toccato tutti noi, ci ha ispirato e motivato a emularla.

Il 20 luglio 1972, giorno del suo 20esimo compleanno, Debbie ha finito il corso di addestramento alla Eastern Airlines ed è decollata verso una carriera piena di dedizione. Debbie amava volare. Tra le tante passioni della sua vita, Debbie amava volare. E amava il suo lavoro. Le piaceva l'industria aeronautica in cui era impiegata. Arricchiva la sua vita in molti modi, dalle escursioni coraggiose sulle tracce degli Inca sul Machu Picchu in Perù, al sopravvivere coraggiosamente a un attacco quasi fatale di polmonite a Bali.

Le piaceva esplorare nuovi Paesi e nuove culture: Nuova Zelanda, Tahiti, Grecia, Germania, Roma. Si immergeva in tutti, come un'autoctona, e le loro culture restavano per sempre dentro di lei. Il più grande dono che Debbie aveva ricevuto dal suo lavoro, però, era l'amicizia dei suoi colleghi, degli assistenti di volo, dei piloti, dell'equipaggio di terra, dei supervisori, degli agenti allo scalo... molti di loro erano diventati i suoi più cari e intimi amici... persone che spesso rischiano la vita per assicurare a noi un viaggio sicuro. La sua passione per la vita era evidente nella sua grande capacità di essere allegra anche nelle situazioni più avverse. Debbie era una maga dell'allegria, aveva un enorme senso dell'umorismo e una leggerezza birichina. Aveva il sorriso più bello e contagioso che mai risuonerà nelle nostre orecchie. Più di 10 anni fa, dopo che abbiamo portato a casa il nostro amato cane dalmata Dylan, Debbie ha trovato un ridicolo cappotto in un negozio dell'usato. Era un voluminoso cappotto alla Raglan di cotone con grandi

pois neri. Sono sicuro che quel cappotto era rimasto a lungo in quel negozio, che non interessava nessuno; molti non avranno neanche avuto il coraggio di provarlo. Debbie non ha dovuto neanche provarlo – l'ha comprato e basta. E quando è tornata a casa e ha indossato con orgoglio il suo nuovo tesoro, io mi sono ancora una volta (come spesso) ri-innamorato di lei. Ho guardato il suo sorriso radioso, i suoi occhi così pieni di gioia e ho detto con tenerezza: "Tesoro è fatto per te!" Quel cappotto è diventato il simbolo del carattere allegro e birichino di Debbie. Le piaceva portare a spasso Dylan con quel cappotto addosso su e giù per le strade del Village e di Hell's Kitchen. Un paio di volte si è anche mascherata da Crudelia DeMon alla parata di Halloween di New York. Quel ridicolo cappotto era diventato per molti versi il simbolo della sua gioia, del nostro amore.

Ci sono tantissime cose che potrei dirvi su Debbie, come parlarvi, per esempio, del suo incredibile talento. Aveva una voce bellissima. Le piaceva cantare e essere parte del meraviglioso coro del Saint Paul a New York. Uno dei regali più preziosi che ho è una musicassetta che lei ha registrato per me, dove canta "Crazy" di Patsy Cline. Ha imparato da sola a suonare il pianoforte e la chitarra e suonava a orecchio. Si sedeva al piano e suonava "Rapsodia in blu" meravigliosamente, solo dopo averla ascoltata tante volte. Era davvero meravigliosa. Le piaceva portare da mangiare ai senzatetto e non esitava a dare del cibo a chi avesse fame. Era una cuoca bravissima, con una passione per le ricette esotiche. E anche se riusciva a muoversi in cucina come un carrarmato, il gran disordine che lasciava era sempre giustificato da un pasto grandioso.

Debbie era anche una meravigliosa amante con un'inclinazione tenera e appassionata per il romanticismo e per un amore davvero altruistico. Ci sono tante doti irresistibili: il suo inesauribile amore per gli animali; il suo coraggioso senso di giustizia e le sue origini irlandesi che spesso lo esprimevano al meglio; ma, soprattutto, la sua capacità di aiutare chiunque ne avesse bisogno. Gli aneddoti sul nostro rapporto, sulla sua famiglia e sui suoi amici sono innumerevoli. Neanche un diario giornaliero riuscirebbe a contenerli. Le meravigliose qualità di Debbie saranno parte di tutti i suoi amici e della sua famiglia per sempre. Sono qualità che troveranno casa nei nostri cuori e nel nostro ricordo. Mi sento davvero fortunato, grato e onorato di aver avuto modo di vivere il radiante amore di una donna tanto meravigliosa. Spero e prego che l'anima di Debbie resti nei nostri cuori per sempre. Ti amerò sempre, amore! e finché non ti rivedrò, Sogni d'oro!

I REALIZZATORI DEL FILM

Paul Greengrass (Scritto e diretto da / Prodotto da) ha lavorato molto sia per il cinema, che per la televisione e il teatro britannici.

Ha scritto e diretto il film in stile documentario, acclamato dalla critica, *Bloody Sunday*, sulla marcia del 1972 per i diritti civili nell'Irlanda del Nord, che ha portato a 13 morti. I premi vinti da *Bloody Sunday* comprendono l'Orso d'Oro al Festival Cinematografico di Berlino del 2002, il World Cinema Audience Award al Sundance Film Festival del 2002 e il British Independent Film Award del 2002 per la regia.

Ha di recente diretto il blockbuster internazionale *The Bourne Supremacy*, che ha incassato, negli USA, nel primo fine settimana di apertura più di 50 milioni di dollari per poi arrivare ad incassare, sempre al botteghino statunitense, più di 175 milioni di dollari. Gli altri crediti di Greengrass comprendono *Omagh* (Miglior film drammatico, BAFTA 2005), *The Murder of Stephen Lawrence* (Miglior film, BAFTA 2000; Premio speciale della giuria al Festival BANFF TV del 2000), *The Fix*, *La teoria del volo* (Miglior film straniero al Festival cinematografico di Bruxelles del 1999) e *Resurrected* (Premi della giuria Interfilm e OCIC al Festival di Berlino del 1989).

Greengrass ha anche scritto e diretto molti documentari, tra cui il reportage ufficiale del Live Aid, *Food, Trucks and Rock and Roll*. Ha iniziato la sua carriera con *World in Action*, vincendo un BAFTA. Ha anche scritto, insieme a Peter Wright, il controverso bestseller *Spycatcher*.

Lloyd Levin (Prodotto da) ha recentemente prodotto, con Lawrence Gordon, *Hellboy*, continuando un rapporto lavorativo iniziato a metà degli anni '80. Il primo film di Levin, come produttore associato, è stato *Die Hard – Trappola di cristallo*, tratto da *Nothing Lasts Forever*, un libro che Levin ha portato

all'attenzione di Gordon e di cui, una volta diventato film, ha supervisionato lo sviluppo. Levin ha lavorato come produttore associato in due film candidati all'Oscar® *L'uomo dei sogni* (1989), diretto da Phil Alden Robinson e con Kevin Costner, e *Poliziotto a quattro zampe* (1989), con James Belushi. Nel 1990, Levin è stato produttore esecutivo di *58 minuti per morire (Die Hard 2)* e *Predator 2*. Nel 1991, ha prodotto *Rocketeer*, diretto da Joe Johnston con Billy Campbell e Jennifer Connelly.

Levin si è unito a Gordon alla Largo Entertainment, dove ha lavorato come direttore di produzione, supervisionando la produzione di film di grande successo come *Point Break*, diretto da Kathryn Bigelow con Keanu Reeves e Patrick Swayze; *Abuso di potere*, con Kurt Russell e Ray Liotta; and *Timecop – Indagine dal futuro*, con Jean-Claude Van Damme. Con la Largo Entertainment, Levin ha anche prodotto esecutivamente *La vedova americana*, con Shirley MacLaine, Kathy Bates e Marcello Mastroianni.

Dopo aver lasciato la Largo, Levin ha continuato il suo sodalizio con Gordon da produttore. Nel 1997, ha prodotto esecutivamente *L'ombra del diavolo*, con Harrison Ford e Brad Pitt. Nello stesso anno ha anche prodotto *Punto di non ritorno*, con Laurence Fishburne e Sam Neill. Nel 1998, ha prodotto l'originalissimo film di Paul Thomas Anderson *Boogie Nights*; candidato a tre premi Oscar®; *Boogie Nights* è stato interpretato da Mark Wahlberg, Julianne Moore, William H. Macy, Heather Graham e Burt Reynolds.

Nel 1999, Levin ha prodotto *Mystery Men*, con Ben Stiller, William H. Macy e Geoffrey Rush, seguito da *Tomb Raider*, con Angelina Jolie. Il film, che si basa sull'omonimo videogame, ha incassato in tutto il mondo più di 280 milioni di dollari, diventando la pellicola action con una protagonista femminile di maggiore successo di tutti i tempi. Ha anche prodotto *K-PAX – Da un altro mondo*, diretto da Iain Softley con Kevin Spacey e Jeff Bridges, e *Tomb Raider: la culla della vita*. Di prossima uscita per Levin sono: il thriller di Jan de Bont *Meg* e il sequel di *Hellboy*.

La Working Title Films, presieduta da **Tim Bevan** e **Eric Fellner** (Prodotto da) dal 1992, è diventata una società di produzione leader in Europa, che ha realizzato film che hanno sfidato confini e pubblico.

La Working Title, fondata nel 1983, ha realizzato più di 80 film che hanno incassato circa 3,5 miliardi di dollari nel mondo. I film di questa società di produzione hanno vinto 4 premi Oscar® (*Dead Man Walking* di Tim Robbins, *Fargo* di Joel and Ethan Coen e *Elizabeth* di Shekhar Kapur), 20 BAFTA e premi prestigiosi ai Festival Cinematografici Internazionali di Cannes e Berlino. Bevan e Fellner sono stati onorati con due dei più importanti premi britannici per il cinema: il Michael Balcon Award per Eccellente Contributo Inglese al Cinema agli Orange British Academy Film Awards (2004) e l' Alexander Walker Film Award all'Evening Standard British Film Awards. Sono stati entrambi recentemente insigniti del titolo di CBE (Commanders of the British Empire).

Oltre ai film sopramenzionati, i successi internazionali della Working Title includono: *Quattro matrimoni e un funerale* di Mike Newell; *Love Actually – L'amore davvero* di Richard Curtis, *Notting Hill* di Roger Michell; *Mr. Bean - L'ultima catastrofe* di Mel Smith; *The Interpreter* di Sydney Pollack; *Johnny English* di Peter Howitt; *Fratello dove sei?* di Joel and Ethan Coen; *About a Boy - Un ragazzo* di Chris e Paul Weitz; ed entrambi i film di *Bridget Jones* (diretti rispettivamente da Sharon Maguire e Beeban Kidron). La società ha collaborato a lungo e con successo, tra gli altri, con lo sceneggiatore/regista Richard Curtis e con attori quali Rowan Atkinson, Colin Firth, e Hugh Grant; e con il team dei Fratelli Coen.

Stanno attualmente godendo del successo al botteghino di *Orgoglio e Pregiudizio* di Joe Wright, con Keira Knightley, Matthew Macfadyen, Brenda Blethyn e Donald Sutherland; e di *Tata Matilda* di Kirk Jones, scritto e interpretata da Emma Thompson con Colin Firth, Angela Lansbury e Kelly Macdonald.

La Working Title ha quattro film in post-produzione: *Hotstuff* di Phillip Noyce, con Tim Robbins e Derek Luke; *Smokin' Aces* di Joe Carnahan, con Jeremy Piven, Andy Garcia, Ray Liotta e Alicia Keys; *Middle of Nowhere* di Ringan Ledwidge, con Amelia Warner, Shaun Evans e Scott Mechlowicz; e *Sixty Six* di Weiland, con Eddie Marsan e Helena Bonham Carter.

In pre-produzione sono invece attualmente: *The Golden Age* di Shekhar Kapur – l'attesissimo seguito del film di grande successo *Elizabeth* – con Cate Blanchett, Geoffrey Rush e Clive Owen; *Hott*

Fuzz di Edgar Wright, con Simon Pegg; *Mr. Bean II* (titolo ancora da decidere), con Rowan Atkinson; e *Atonement (Espiazione)* di Joe Wright, un adattamento del romanzo di Ian McEwan.

Nel 1999 è stata formata una nuova divisione, la WT², con l'intento di creare una casa cinematografica energica e creativamente fertile per i nuovi talenti emergenti della Gran Bretagna e per produzioni con budget più contenuti. Il primo film della WT², *Billy Elliot* di Stephen Daldry è stato realizzato nel 2000 ed è diventato un successo internazionale commerciale e di critica. Il film ha incassato in tutto il mondo più di 100 milioni di dollari, ha ricevuto tre nomination agli Oscar® e due ai Golden Globe ed è stato giudicato Miglior Film dal British Independent Film Awards. Il regista del film Stephen Daldry e lo sceneggiatore Lee Hall hanno poi creato una versione musical del film con canzoni composte da Sir Elton John. Questa produzione, che segna il debutto della Working Title nel mondo del teatro (co-produce la Old Vic Prods.) ha debuttato in un pienissimo Victoria Theatre a Londra con ottime e entusiasmanti critiche.

I film successivi della WT² sono stati *Ali G* di Mark Mylod con Sacha Baron Cohen, che ha riscosso un grande successo in Gran Bretagna; l'acclamato thriller *My Little Eye* di Marc Evans; *Mickybo & Me* di Terry Loane; *Inside I'm Dancing* di Damien O'Donnell's che ha vinto il premio del pubblico al Festival Internazionale di Edimburgo del 2004; e la "rom zom com", commedia romantica di zombie, di Edgar Wright, vincitrice di molti premi *L'alba dei morti dementi*.

Debra Hayward (Produttore esecutivo) è entrata alla Working Title nel 1989 come assistente di produzione per film quali *La casa del destino* e *Dakota Road*, per poi seguire lo sviluppo di film diversi come *Londra mi uccide* del 1991 e *Avik e Albertine* del 1993.

Hayward ha recentemente lavorato come produttore esecutivo in *Tata Matilda*, *Orgoglio e Pregiudizio* e *Che pasticcio Bridget Jones!*; e come co-produttore di *The Interpreter*. Gli altri crediti recenti come co-produttore includono: *Ned Kelly*, *Love Actually – L'amore davvero*, *Johnny English* e *About a Boy – Un ragazzo*. Ha anche co-prodotto *Il Guru* e *40 giorni e 40 notti*.

Gli ulteriori crediti di Hayward come co-produttore comprendono: *Il diario di Bridget Jones*, *Il mandolino del capitano Corelli*, *Elizabeth*, *Amori e imbrogli* e *The Borrowers*. Come responsabile dello sviluppo è stata fondamentale per aver portato sul grande schermo film come: *Notting Hill*; *Plunkett & Maclean*; *French Kiss*; *Moonlight and Valentino*; *Panther*; *Quattro matrimoni e un funerale* e *Posse*.

Liza Chasin (Produttore Esecutivo) lavora come presidentessa della produzione americana della Working Title Films dal 1996. Ha recentemente prodotto *Che pasticcio Bridget Jones!* con Renée Zellweger nel ruolo della quintessenza della donna single moderna; *Wimbledon*, diretto da Richard Loncraine con Kirsten Dunst e Paul Bettany; *Orgoglio e Pregiudizio*, con Keira Knightley diretto da Joe Wright; e *Tata Matilda*, con Emma Thompson, Colin Firth e Angela Lansbury. Chasin è stata il produttore esecutivo del film d'esordio di grande successo *Thirteen*, ha co-prodotto il successo internazionale di Richard Curtis *Love Actually – L'amore davvero* e prodotto esecutivamente l'avventura per famiglie *Thunderbirds*.

Negli anni passati Liza Chasin si è occupata dello sviluppo e della produzione di film che hanno riscosso un grande successo come *Dead Man Walking*, *Fargo*, *Notting Hill* e *Fratello dove sei?* Ha anche co-prodotto *About A Boy – Un ragazzo*, *Il diario di Bridget Jones*, *Alta fedeltà* e *Elizabeth* con Cate Blanchett nel ruolo della protagonista.

Laureata presso la NYU Film School, Chasin è entrata alla Working Title nel 1991, come direttore dello sviluppo. E' stata poi promossa vice presidente della produzione e dello sviluppo, diventando capo dell'ufficio di Los Angeles e soprintendendo agli affari creativi della società negli Stati Uniti. Prima della Working Title, Chasin ha lavorato per molti anni, e con diverse cariche sempre nell'ambito della produzione, per varie società di produzione con base a New York.

Barry Akroyd (Direttore della fotografia), membro della British Society of Cinematographers, da quando ha cominciato a lavorare come assistente di macchina nell'industria dell'intrattenimento a metà degli anni '80, è stato il direttore della fotografia di più di 40 tra film e telefilm.

Agli inizi della sua carriera ha lavorato come direttore della fotografia del fondamentale documentario del regista britannico Ken Loach *The Eleventh Hour: The View from the Woodpile*, che è stato l'inizio di una duratura e fruttifera collaborazione tra il regista e Akroyd. A oggi, Akroyd ha lavorato in 11 pellicole di Loach, tra le quali: *Piovono pietre*, *Ladybird Ladybird*, *Terra e libertà*, *La canzone di Carla*, *My Name Is Joe*, *Bread and Roses*, *Paul, Mick e gli altri*, *Sweet Sixteen*, *Un bacio appassionato* e l'imminente *The Wind That Shakes the Barley*.

Gli altri crediti di Akroyd come direttore della fotografia comprendono: *Gideon's Daughter*, *Love + Hate*, *Eroica*, *The Lost Prince* (candidato ai BAFTA), *Out of Control*, *Dust*, *Very Annie Mary*, *Beautiful People*, *Il figlio perduto*, *Amazing Grace*, *Anne Frank Remembered*, *Tracking Down Maggie: The Unofficial Biography of Margaret Thatcher* e *Aileen Wuornos: The Selling of a Serial Killer*. Akroyd ha anche diretto il cortometraggio, candidato ai BAFTA, *The Butterfly Man*.

Clare Douglas (Montatrice) si è occupata del montaggio di film e telefilm per più di trent'anni. Per il suo lavoro ha ricevuto tre nomination ai BAFTA per il Miglior montaggio con: *The Lost Prince* del 2003, *Bloody Sunday* del 2002 e *La gente di Smiley* del 1982. Douglas ha già lavorato con Paul Greengrass, montando sia *Bloody Sunday* che *The Murder of Stephen Lawrence*.

Gli altri crediti di Clare Douglas come montatrice includono: *Friends and Crocodiles*, *A Way of Life* (con Brenda Blethyn), *Le disavventure di Margaret* (con Parker Posey e Jeremy Northam), *Midnight Movie*, *For the Greater Good*, *Secret Friends* e *Christabel*. Il suo lavoro per la televisione include progetti come: *Family Money*; *Cold Lazarus*; *Lipstick on Your Collar*; *Needle*; *Tinker, Tailor, Soldier, Spy*; *Dial M for Murder*; e *Emma*.

Uno spiccato senso per la storia combinato con la sua abilità nel montare le sequenze action, hanno reso **Christopher Rouse** (Montatore) uno dei montatori più ricercati dell'industria.

Rouse ha di recente montato il grande successo *8 amici da salvare* e il blockbuster internazionale *The Bourne Supremacy* (con Richard Pearson). Ha anche lavorato al primo episodio del franchise Bourne, *The Bourne Identity*, e ha montato il film diretto da John Woo *Paycheck*, con Ben Affleck. Ha co-montato *The Italian Job* e prestato il suo talento come montatore addizionale in *Manito* (vincitore del Premio speciale della giuria al Sundance Film Festival del 2002) e nel film della IMAX *Olympic Glory*.

Oltre al suo lavoro per il cinema, Rouse ha ricevuto una nomination agli Emmy per il montaggio della miniserie *Anne Frank: The Whole Story*, con Ben Kingsley. Ha anche curato il montaggio di molti episodi della pluripremiata *From the Earth to the Moon*, una miniserie prodotta da Tom Hanks e Ron Howard.

Richard Pearson (Montatore) ha recentemente lavorato al montaggio dell'adattamento cinematografico dell'innovativo musical di Broadway *Rent*; della commedia noir d'ensemble *A Little Trip to Heaven*; e del successo internazionale *The Bourne Supremacy* (insieme a Christopher Rouse). Pearson ha anche montato il film d'avventura, ambientato nella giungla, *Il tesoro dell'Amazzonia*, con The Rock e Seann William Scott, e il sequel di successo *Men in Black II* (insieme al montatore Steven Weisberg). I suoi altri crediti cinematografici includono *The Score*, *Chi ha ucciso la signora Dearly?*, *Bowfinger* e *I Muppet venuti dallo spazio*.

Pearson ha ricevuto una nomination agli Emmy per il suo lavoro nella miniserie del 1998 *From the Earth to the Moon*, di cui ha anche creato i titoli.

Dominic Watkins (Scenografo) ha iniziato con una carriera di successo nel design artistico creando ambienti per night club, che gli è servita per introdursi nel mondo dei video musicali. Le sue collaborazioni con artisti musicali di grande successo Christina Aguilera, LL Cool J, Madonna, Janet Jackson, David Bowie, Aerosmith, Red Hot Chili Peppers e Kylie Minogue hanno contribuito alla creazione di alcuni dei loro video musicali. più belli. Spostandosi poi nella realtà delle pubblicità televisive, Watkins ha realizzato spot per importantissime società quali Coca-Cola, XM Radio, Visa, Mercedes Benz, MCI, Nike e Honda, solo per menzionarne alcuni.

Watkins ha esordito come scenografo per il grande schermo con il thriller *Wicked*, con Julia Stiles e Billy Moses. Ha poi continuato lavorando con il regista Michael Bay in *Bad Boys II*, con Will Smith; con Paul Greengrass nel thriller di grande successo internazionale *The Bourne Supremacy*; e con Nick Cassavetes in *Alpha Dog*.

Dinah Collin (Costumista) ha alle spalle una lunga e gloriosa carriera come costumista per la televisione e il cinema britannico, cominciata con l'importante serie TV *Dr. Who*. Da allora ha creato i costumi per i più diversi progetti, da epiche in costume a film contemporanei. Collin continua la sua lunga collaborazione con il cineasta Paul Greengrass, avendo già lavorato con lui nei film *The Bourne Supremacy*, *Bloody Sunday* e *La teoria del volo* e nei film per la televisione *The Murder of Stephen Lawrence* e *The Fix*. Di recente i suoi costumi sono stati visti nel film di Michael Caton-Jones *Shooting Dogs*.

Il suo lavoro per la televisione comprende: l'acclamata versione del 1995 di *Orgoglio e pregiudizio* di Jane Austen (con Colin Firth e Jennifer Ehle), che le è valsa un Emmy, oltre a una nomination ai BAFTA; e *The Sins* (con Pete Postlethwaite). Ha anche ideato i costumi per il film TV *Portrait of a Marriage*, per il quale ha vinto un BAFTA per i Migliori costumi.

Gli altri crediti cinematografici di Collin includono: *Gladiator* e uno dei cortometraggi della collezione *Ten Minutes Older: The Cello*.

Nel 1988, **John Powell** (Musica di) ha iniziato a comporre musica per la pubblicità e la TV allo Airedel Music di Londra. Qui, ha lavorato insieme ai compositori Hans Zimmer e Patrick Doyle, facendo il suo primo passo nel mondo cinematografico aiutando Doyle nella colonna sonora di *Into the West* e scrivendo le battute d'entrata e lavorando come programmatore musicale elettronico per Zimmer in *White Fang*.

Aderire ad un solo genere musicale non è nella natura di Powell. Prima di trasferirsi a Los Angeles, ha suonato per più di 15 anni con i Fabulistics, un gruppo soul di Londra dei primi anni '60 che si esibiva per chiunque, da Lady Diana ai frequentatori dei pub locali.

Una volta giunto a Los Angeles, è stata la sua colonna sonora 'da far drizzare i peli' per il film interpretato da Nicolas Cage/John Travolta *Face/Off – Due facce di un assassino* a farlo conoscere. Per questo film ha composto un crescendo, utilizzando suoni industriali, armonie irrisolte e melodie tragiche. Si è poi dedicato al film interpretato da Ben Affleck e Sandra Bullock *Piovuta dal cielo*, componendo melodie romantiche con una eccentrica sensibilità comica.

Per *Z la formica*, Powell ha creato un mélange musicale fatto di jazz, suoni latini e classici con un tema di grande fantasia. Poi è venuto *Endurance*, sviluppato e co-prodotto da Terrence Malick; in un film quasi senza parole, la colonna sonora di Powell sostituisce i dialoghi, comunicando la gioia, la dignità e la disperazione del protagonista.

John ha composto le colonne sonore di una grande varietà di film, tra cui: *Galline in fuga* per la DreamWorks; i film action *Mr. & Mrs. Smith*, *The Bourne Supremacy*, *Paycheck*, *The Italian Job* e *The Bourne Identity*; le commedie *Be Cool*, *Mr. 3000*, *Alfie* e *Two Weeks Notice – Due settimane per innamorarsi*; i film d'animazione *Robots*; e il preferito del pubblico *Drumline*. Per il film d'animazione

Shrek, Powell ha colpito il pubblico e i critici con una colonna sonora intelligente e sofisticata. Ha di nuovo conquistato il cuore del pubblico con l'intensa musica composta per *Mi chiamo Sam*.

Quest'anno, Powell si avventurerà di nuovo nei mondi dell'action e dell'animazione, con *L'era glaciale 2: il disgelo* e i film di prossima uscita *X-Men: Conflitto finale* di Brett Ratner e *Happy Feet* di George Miller.

Dalle pellicole action ai thriller, fino alle commedie e ai film drammatici, Powell ha dato prova di essere una delle nuove voci più talentate e originali della scena musicale cinematografica.